

## VII.

## TORNATA DEL 21 MAGGIO 1909

## Presidenza del Presidente MANFREDI.

**Sommario.** — *Sunto di petizioni ed elenco di omaggi (pag. 105) — Proposta del senatore Tommasini per un omaggio del senatore D'Ancona (pag. 107) — Messaggi del Presidente della Corte dei conti, del Presidente della Camera dei deputati, del ministro dei lavori pubblici e delle finanze (pag. 107) — Presentazione di relazioni (pag. 108) — Nomina di senatore (pag. 109) — Comunicazioni della Presidenza (pag. 109) — Congedi (pag. 110) — Il Presidente commemora i defunti senatori Moscuza, Aveni e Ridolfi (pag. 110) — Si associano il ministro dell'istruzione pubblica e il senatore Saladini (pag. 112) — Annunzio d'interpellanza (pag. 113) — Relazioni della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori (pag. 113) — Presentazione di disegni di legge e di relazioni (pag. 114) — votazione a scrutinio segreto (pag. 115) — Chiusura e risultato di votazione (pag. 116) — Giuramento del senatore Bertetti (p. 121) — Svolgimento dell'interpellanza del senatore Todaro al ministro dell'istruzione pubblica, per sapere in che modo intenda il Governo ristabilire l'Università di Messina (pag. 116) — Il senatore Todaro svolge la sua interpellanza (pag. 116) — Discorsi del senatore Grassi (pag. 120), del senatore Volterra (pag. 121), e del ministro dell'istruzione pubblica (pag. 122) — Replica del senatore Todaro (pag. 128) — Parlano poi i senatori Buonamici (pag. 130), Grassi (pag. 130) e Blaserna (pag. 130), parla ancora brevemente il senatore Todaro (pag. 131) e gli risponde il ministro dell'istruzione pubblica (pag. 131) — Il Presidente dichiara esaurita l'interpellanza (pag. 132).*

La seduta è aperta alle ore 15.

Sono presenti: il Presidente del Consiglio, ministro dell'interno e i ministri della marina, della pubblica istruzione, delle finanze, del tesoro, dei lavori pubblici e delle poste e telegrafi.

MELODIA, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

**Sunto di petizioni.**

PRESIDENTE. Prego il senatore, segretario, Melodia di dar lettura del sunto delle petizioni pervenute al Senato.

MELODIA, *segretario*, legge:

N. 1. L'unione delle Camere di commercio di Roma fa voti perchè siano apportate al progetto di legge: « Riordinamento delle Camere di commercio ed arti del Regno » le modifiche che essa propone.

N. 2. L'Associazione fra i proprietari di case in Verona fa voti per l'abolizione dei tre decimi di guerra sulla imposta fondiaria.

N. 3. Il presidente della Società degli ingegneri architetti ed industriali in Napoli trasmette copia di un ordine del giorno votato da quel sodalizio, col quale si chiede che nel progetto di legge: « Sulle derivazioni ed usi di acque pubbliche » siano apportate le modifiche che propone.

N. 4. Le associazioni fra i proprietari di case in Milano, Genova ed Alessandria fanno voti per l'abolizione dei tre decimi di guerra sulla imposta fondiaria.

N. 5. Il presidente del Consiglio federale degli ordini sanitari del Regno, a nome di quel sodalizio, fa voti perchè il progetto di legge: « Sugli ordini sanitari » venga approvato come è stato da esso formulato.

#### Elenco di omaggi.

PRESIDENTE. Prego il senatore, segretario, Melodia di dare lettura degli omaggi pervenuti al Senato.

MELODIA, segretario, legge:

Fanno omaggio al Senato delle seguenti pubblicazioni:

L'onor. ministro della guerra, Roma: *Annuario militare del Regno d'Italia per l'anno 1909* (voll. I, II e III).

Il rettore della R. Università di Modena: *Annuario di quella R. Università per l'anno accademico 1908-1909*.

Il presidente della Cassa Nazionale di assicurazione per gli infortuni degli operai, Milano: *Atti di quella Cassa Nazionale di assicurazione* (seduta del 22 dicembre 1908).

Il presidente della Deputazione provinciale di Cuneo: *Atti di quel Consiglio provinciale per l'anno 1908*.

Il procuratore generale presso la Corte d'appello di Casale: *Relazione statistica sui lavori compiuti nel distretto di quella Corte durante l'anno 1908*.

Il direttore generale del Banco di Napoli, Napoli: *Relazione sulla gestione di quel Banco per l'anno 1908*.

L'onor. ministro della marina, Roma: *Relazione sulle condizioni della marina italiana al 31 dicembre 1907*.

Il direttore del R. Archivio di Stato di Siena: *Inventario delle pergamene conservate nella raccolta diplomatica di quel R. Archivio di Stato*.

L'onor. ministro delle finanze, Roma: *Relazione sull'amministrazione del Demanio pubblico e patrimoniale per l'esercizio finanziario 1907-1908*.

Il procuratore generale della Corte d'appello di Torino: *Relazione sull'amministrazione della*

*giustizia nel distretto di quella Corte d'appello durante l'anno 1908*.

L'onor. senatore Frola, sindaco di Torino: *Quattro medaglie coniate in argento coll'effigie delle LL. MM. Vittorio Emanuele III e la Regina Elena*, ed un sunto relativo a tale coniazione.

L'onor. ministro di grazia e giustizia e dei culti, Roma: *Annuario di quel Ministero per l'anno 1909*.

Il presidente della Deputazione provinciale di Siracusa: *Atti di quel Consiglio provinciale per la sessione ordinaria e straordinaria 1907-1908*.

Il soprintendente del R. Istituto degli studi superiori pratici e di perfezionamento, Firenze: *Storia della collezione centrale degli animali vertebrati italiani (1876-1908)*.

Il presidente della Deputazione provinciale di Bologna: *Atti di quel Consiglio provinciale dal 10 agosto al 7 ottobre 1908* (vol. 107).

Il direttore generale della Banca d'Italia, Roma: *Relazione sulle operazioni fatte da quella Banca nell'anno 1908*; allegati e statuto (Assemblea generale del 29 marzo 1908).

Il presidente della Deputazione provinciale di Firenze: *Rendiconti e bilanci preventivi di quell'Amministrazione provinciale e dell'Opera pia di quel manicomio per gli anni 1906-907, 1908-909*.

L'onorevole senatore Giuseppe Carle e la famiglia del defunto senatore Brusa, Torino:

1° *Della vita e delle opere di Emilio Brusa*;

2° *Tancredi Canonico*.

Il presidente della R. Accademia delle scienze dell'Istituto di Bologna:

1° *Memorie di quell'Accademia per la classe di scienze morali* (fascicoli 1° e 2° del tomo II, 1907-908);

2° *Rendiconto delle sessioni di quella Reale Accademia per la classe di scienze morali* (serie 1<sup>a</sup>, vol. 2, 1908-909).

L'onorevole senatore Salvarezza, Roma: *Bilancio di previsione dell'entrata e della spesa del comune di Roma per l'esercizio finanziario 1909*.

Il presidente del Consiglio d'amministrazione del Banco di Sicilia, Palermo: *Rendiconto di quel Consiglio d'amministrazione sulla gestione di quel Banco dell'anno 1908*.

I nipoti dell'architetto Giuseppe Poggi, Fi-

renze: *Giuseppe Poggi*. Ricordi della vita e documenti d'arte.

Il cav. Giuseppe Montanari tenente colonnello del Genio, Livorno: *Ricorso a S. E. il ministro della guerra* (con tre allegati).

Il presidente del Consiglio d'amministrazione della Società per la navigazione marittima e fluviale, Roma: *Relazione e bilancio di quel Consiglio d'amministrazione e dei sindaci per l'esercizio 1908* (Assemblea generale del 23 marzo 1909).

Il dottor Giuseppe Travali, archivista di Stato, Palermo: *Elenco analitico ed alfabetico degl' inventari*.

L'onorevole sindaco del municipio di Torino: *Statistica democratico-sanitaria e servizi dell'ufficio d'igiene*.

Il presidente della Società Reale di Napoli:

1° *Atti di quella Reale Accademia di scienze morali e politiche* (vols. 37 e 38);

2° *Rendiconto delle tornate e dei lavori dell'Accademia di archeologia, lettere e belle arti e di scienze morali e politiche* (anni 22, 45, 46, 47 da gennaio a dicembre 1908);

3° *Annuario di quella Società Reale per l'anno 1909*.

Il signor Pompeo Porcellini, Parma: *Un errore giudiziario. Ultimo tentativo legale per ottenere giustizia* (6° opuscolo).

Il signor O. C., Torino: *La questione militare risolta con l'esercizio moderno*.

I rettori delle Regie Università di Cagliari e Siena: *Annuario di quelle Regie Università per gli anni accademici 1907-908 e 1908-909* rispettivamente.

Il comm. avv. Pietro Fiecchi, procuratore generale della Corte d'appello di Casale: *Relazione statistica dei lavori compiuti nel distretto di quella Corte d'appello nell'anno 1908*.

#### Per un omaggio del senatore D'Ancona.

PRESIDENTE. Merita particolare menzione un dono, fatto dal senatore D'Ancona al Senato, di un'intera collezione di antichi periodici, che costituirà un'utilissima ed importantissima integrazione della speciale collezione che in materia già possiede la nostra Biblioteca.

TOMMASINI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

TOMMASINI. Il dono fatto alla nostra biblioteca dall'illustre collega, il senatore D'Ancona, è di tale importanza, per la qualità della persona che l'offre, per la natura del dono stesso, per l'opportuna relazione che ha con la suppellettile scientifica già posseduta dalla nostra libreria, e in ispecie con la collezione di periodici che lumeggiano il periodo assai importante degli albori del risorgimento italiano, che io, quale membro della Commissione per la biblioteca, segnalandolo a questo alto Consesso, mi permetto di proporre che il Senato formuli un voto di particolare riconoscenza e d'augurio; e prego il nostro Presidente di sottoporlo all'approvazione dell'Assemblea, non sembrando che la consueta formola a stampa dei ringraziamenti di doni, sia espressione adeguata a significare l'aggradimento e la riconoscenza che ne è dovuta.

Indico i titoli delle opere donate dal D'Ancona, perchè gli onorevoli colleghi possano apprezzarne degnamente l'importanza. Cito fra queste: *La Revue germanique* di Parigi, dal 1858 al 1863, volumi 25; *L'Indicatore lombardo*, dal 1836 al 1837, voll. 8; *La Rivista europea* di Milano, dal 1838 al 1845, fasc. 85; *Il Cimento* di Torino, dal 1852 al 1855, voll. 6; *L'Antologia italiana* di Torino, 1847-1848; *Lo Spettatore italiano* di Firenze, dal 1855 al 1859, voll. 4.

Io mi farei pertanto lecito di proporre al Senato che al nostro egregio collega sia inviata la espressione della riconoscenza particolare del Senato, alla quale desidererei fosse aggiunto l'augurio lieto che egli torni al più presto a collaborare con noi, e che sia ancora per lungo tempo conservato al Senato e alle lettere italiane, di cui è decoro.

Prego il nostro Presidente di sottoporre la mia proposta al voto dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Il Senato ha udito la proposta del senatore Tommasini. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvata all'unanimità).

Mi farò un dovere di partecipare al senatore D'Ancona i ringraziamenti e il voto del Senato.

#### Messaggi del Presidente della Corte dei conti.

PRESIDENTE. Comunico al Senato i seguenti messaggi del Presidente della Corte dei conti, pervenuti durante la sospensione delle sedute del Senato.

« Roma, 16 aprile 1909.

« In adempimento del disposto della legge 15 agosto 1867, n. 3853, il sottoscritto ha l'onore di partecipare a V. E. che nella prima quindicina del corrente mese non è stata eseguita da questa Corte alcuna registrazione con riserva.

« *Il Presidente*  
« DI BROGLIO ».

« Roma, 30 aprile 1909.

« In osservanza del disposto della legge 15 agosto 1867, n. 3853, mi onoro di rimettere all'E. V. l'elenco delle registrazioni con riserva eseguite da questa Corte nella seconda quindicina del mese d'aprile 1909.

« *Il Presidente*  
« DI BROGLIO ».

« Roma, 16 maggio 1909.

« In adempimento del disposto della legge 15 agosto 1867, n. 3853, il sottoscritto ha l'onore di partecipare a V. E. che nella prima quindicina del corrente mese di maggio non è stata eseguita da questa Corte alcuna registrazione con riserva.

« *Il Presidente*  
« DI BROGLIO ».

Do atto al Presidente della Corte dei conti di queste comunicazioni.

#### Messaggi

##### del Presidente della Camera dei deputati.

PRESIDENTE. Il Presidente della Camera dei deputati mi ha trasmesso i seguenti disegni di legge, d'iniziativa di quel ramo del Parlamento:

Tombola telegrafica a beneficio della Cassa di risparmio di Ronciglione;

Divisione del comune di Casorezzo in due comuni separati;

Frazionamento del comune di Bernareggio; approvati il primo nella seduta del 13, il secondo in quella del 15, e il terzo in quella del 19 maggio 1909.

Questi disegni di legge saranno inviati agli Uffici pel loro esame.

Do atto intanto al Presidente della Camera elettiva di questa trasmissione.

#### Messaggi dei ministri dei lavori pubblici e delle finanze.

PRESIDENTE. Mi onoro di comunicare al Senato i seguenti messaggi pervenutimi dai ministri dei lavori pubblici e delle finanze:

« Roma, 6 aprile 1909.

« In osservanza dell'art. 5 della legge 28 giugno 1908, n. 302, mi onoro di trasmettere a codesta Ecc. Presidenza l'elenco dei prelevamenti e trasporti di fondi eseguiti tra gli articoli dei capitoli di parte straordinaria del bilancio per questo Ministero durante il terzo trimestre dell'esercizio in corso.

« *Il ministro*  
« f. : BERTOLINI ».

« Roma, 5 aprile 1909.

« Mi onoro di trasmettere l'unito elenco dei prelevamenti eseguiti dal fondo di riserva speciale delle bonifiche durante il trimestre gennaio-marzo 1909 ai sensi dell'art. 4 della legge 5 aprile 1908, n. 126.

« *Il ministro*  
« f. : BERTOLINI ».

« Roma, 12 maggio 1909.

« Stante la chiusura dei lavori di codesta onor. Assemblea, pregiomi presentare all'Ecc. Vostra, in esecuzione del R. decreto 7 novembre 1907, n. 735, la relazione generale sull'amministrazione finanziaria durante lo scorso esercizio 1907-1908.

« Con osservanza

« *Il ministro*  
« LACAVA ».

Do atto ai ministri dei lavori pubblici e delle finanze di queste comunicazioni.

#### Presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. Comunico al Senato che, durante la sospensione delle nostre sedute, il senatore Borgatta ha presentato la relazione dell'Ufficio centrale sulla proposta di: « Modificazioni e aggiunte alla legge 14 luglio 1898, n. 335 per il trattamento di riposo dei medici condotti e degli altri sanitari ».

Questa relazione è stata iscritta all'ordine del giorno della seduta di oggi.

Comunico pure al Senato che sono state presentate le relazioni della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori riguardanti la nomina a senatore dei signori: Falconi avv. Nicola, Bertetti avv. Michele, Avarna duca Giuseppe, Tarditi tenente generale Cesare, D'Alife (Gaetani) conte Nicola, Lucca ing. Piero, Centurini sig. Alessandro.

Anche queste relazioni sono state poste all'ordine del giorno della seduta di oggi.

#### Nomina di senatore.

PRESIDENTE. Comunico al Senato che il ministro dell'interno ha trasmesso a questa Presidenza il seguente dispaccio:

« Roma, 2 maggio 1909

« Eccellenza,

« Ho l'onore di partecipare all'E. V. che sua Maestà il Re con decreto in data odierna, si è compiaciuto nominare senatore del Regno S. E. il tenente generale Paolo Spingardi ministro della guerra.

Mi pregio unire copia conforme del decreto stesso e la prego di volerne disporre la consegna all'interessato.

« Accolga Eccellenza, gli atti del mio maggiore ossequio.

« Il ministro

« GIOLITTI ».

Do atto al Presidente del Consiglio di questa comunicazione.

#### Comunicazioni della Presidenza.

PRESIDENTE. Il presidente della Commissione di vigilanza sull'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, mi ha diretto la seguente lettera:

« Roma, aprile 1909.

« Eccellenza,

« Ho il dovere di comunicare all'E. V. copia dell'ordine del giorno votato all'unanimità dalla Commissione parlamentare di vigilanza sulle ferrovie dello Stato nella seduta del 27 marzo scorso, con cui i senatori componenti la Commissione stessa hanno rassegnato, unitamente agli altri membri, le loro dimissioni.

« All'ordine del giorno hanno aderito anche i commissari che non presero parte alla seduta.

« Con distinta considerazione

« Il presidente

« COLOMBO ».

*Commissione parlamentare di vigilanza sull'Amministrazione delle ferrovie dello Stato.*

Seduta del 27 marzo 1909.

(Estratto del verbale).

« La Commissione parlamentare di vigilanza sull'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, ritenuto che i membri eletti della Camera dei deputati in relazione al tenore dell'articolo 72 della legge 7 luglio 1907, n. 429, di fronte allo scioglimento dell'Assemblea elettiva, hanno dichiarato di non credere per loro conveniente di giudicarsi tuttora investiti della fiducia dell'Assemblea a cui appartengono;

« Ritenuto d'altronde che, fino dai primi momenti del suo funzionamento, la Commissione ha fatto presente al Governo l'impossibilità in cui essa si trovava di adempiere il proprio ufficio senza essere munita di ampi poteri di controllo, quali sono necessari per la vigilanza di un'azienda industriale tanto ragguardevole sia dall'aspetto tecnico che finanziario; ritenuto che, nonostante i tentativi fatti a tale riguardo, la Commissione ha dovuto persuadersi che non le era dato modo nelle condizioni attuali di rispondere alla volontà della legge e al mandato conferitole dal Parlamento;

« Delibera di rassegnare le proprie dimissioni dall'ufficio per cui venne nominata e costituita ».

Do atto al senatore Colombo di questa comunicazione.

Do lettura ora di due lettere a me dirette dai senatori Mariotti Giovanni e Sani:

« Illustre Presidente,

« Sono vivamente grato all'E. V. che volle darmi nuova prova della sua bontà per me col chiamarmi a far parte quale membro ordinario della Commissione permanente d'istruzione presso l'Alta Corte di Giustizia.

« Ma, purtroppo, per una parte le mie frequenti assenze da Roma, e per altra parte la

mia troppo scarsa cultura negli studi del diritto, non mi consentono di accettare l'alto ufficio.

« Prego per ciò vivamente l'E. V. di volere accettare le mie dimissioni, e di voler far cadere la scelta sopra altro senatore di me più degno.

« Dell' E. V.

« Dev.mo  
« GIOVANNI MARIOTTI ».

« Onor. signor Presidente,

« Mi rivolgo all'E. V. per chiedere col suo mezzo al Senato un congedo di 15 giorni per motivi di salute. E per la stessa causa declino l'onorevole incarico di membro della Commissione di vigilanza sull'Amministrazione del Debito pubblico, che i miei colleghi vollero affidarmi.

« Dell' E. V.

« Dev.mo  
« G. SANI ».

Sarà provveduto in altra seduta alla sostituzione dei membri dimissionari.

#### Ringraziamenti.

PRESIDENTE. Do lettura di una lettera ricevuta dal Comitato nazionale per un monumento in Brescia ed un ricordo in Maderno a Giuseppe Zanardelli:

« A S. E. il Presidente del Senato.

« Preghiamo V. E. di voler essere interprete presso il Senato del Regno della riconoscenza che le esprimiamo, in nome del Comitato per il ricordo a Zanardelli in Maderno, per la rappresentanza inviata alla cerimonia di domenica, che tanto ha contribuito a dar lustro alla patriottica riunione.

« Brescia, 20 aprile 1909.

« Ci creda Dev.mi

« Il presidente del Comitato  
« BETTONI ».

« Il vicepresidente

« G. B. BIANCHI

« Sindaco di Maderno ».

Le famiglie dei defunti senatori Beltrani-Scalia, Boncompagni Ottoboni, Caracciolo di

Castagneta e Cardona hanno inviato alla Presidenza i loro ringraziamenti per le commemorazioni fatte dei loro cari defunti e per i voti espressi dal Senato.

#### Congedi.

PRESIDENTE. Domandano congedo i senatori: Caetani, di un mese per motivi di famiglia — Carafa d'Andria, di un mese per motivi di famiglia — D'Alì, di un mese per motivi di salute — Sani, di 15 giorni per motivi di salute — Reynaudi, di un mese per motivi di famiglia — Arcoleo, di otto giorni per motivi di famiglia — Palumbo e Paternò, di un mese per motivi di famiglia.

Se non vi sono osservazioni, questi congedi si intenderanno accordati.

#### Commemorazioni.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi!

In Siracusa il 16 aprile morì il nostro decano, il senatore Gaetano Moscuza nell'ottantanovesimo anno di età, senatore dal 24 maggio 1863. Dottorato in medicina, di civili natali e di ricco patrimonio, ebbe dal censo titolo, dai suoi sentimenti e dai suoi atti merito, di entrare nel Senato del nuovo Regno, tosto che le meridionali regioni d'Italia furono unite alle altre in istato uno, libero ed indipendente. Dell'onore del cittadino tennesi onorata la sua città, la provincia, anzi la Sicilia tutta. Imperocchè nome aveva fra i liberali egli, che sin dai giovanili anni aveva dimostrato l'amor di patria, partecipato al moto politico del 1848; e, vissuto nella reazione ritirato, custodito aveva l'italica fede, ed erane tornato più caldo al risorgimento. Liberale costante e sincero, fermamente devoto alle istituzioni, operoso del bene, adempì uffici cittadini, fu sindaco di Siracusa; intervenne alle nostre sedute, finchè l'età grave non l'impedì; nondimeno, pur lontano, fu dai colleghi con istima ed affetto rammentato; e, di lui estinto, sarà serbata viva e cara la memoria. (Bene).

Carlo Aveni, mortalmente infermo, sapendo prossima la sua fine, il giorno di Pasqua ad un amico, che era a visitarlo, offrì, con la facezia che gli era abituale, dello sciampagna

per un ultimo brindisi; ed, alzato il calice, disse a ferma voce: quando si può guardare indietro senza aver nulla da rimproverarsi, si può ben brindare alla propria morte. Otto giorni dopo, il 19 aprile, stoicamente morì non ancora sessantenne.

Nato in Roncofreddo della provincia di Forlì addì 10 gennaio 1852; dimorato in Cesena agli studi ginnasiali e liceali, in Bologna ai legali, ed in quell'Università laureato; in Cesena tornò ad esercitarvi avvocatura, e vi adempì uffici comunali in Consiglio ed in Giunta. Si stabilì di poi in Forlì, ove di Sogliano al Rubicone fu consigliere provinciale e nella provinciale Deputazione; e là si è spento pianto e celebrato, quale sparito uno dei più nobili spiriti della Romagna.

Perspiciace intelletto, mente arguta, erudita, amica alle lettere ed ai poeti, diligente delle storiche e filosofiche discipline, sollecito delle dottrine sociali; senso logico esatto e vigoroso, sicuro criterio e sapere giuridico, cuor geniale; dello studente amato e pregiato da docenti e condiscipoli, formarono l'avvocato in fama, il forense eloquente, l'oratore efficace, il difensore scelto specialmente in penale, e più in accuse politiche. E con tali dovizie d'ingegno, l'animo buono e retto, il carattere franco e leale, il parlare ed agire per convinzione, non mai per passione, la calda fede democratica, la purità di coscienza e la libertà di pensiero insieme al rispetto d'ogni credenza, l'acume senza ferire, la correttezza, la misura, la temperanza in uno al coraggio dell'opinione, la sobrietà, la calma e dignità con la forza dell'espressione, il penetrare esperto negli argomenti amministrativi e politici anche i più ardui; diedero alla Camera il deputato prediletto del collegio del luogo nativo e dei radicali della provincia di Forlì; piacevole e rispettabile anche agli avversari, in quell'esercizio di legislature, che gli valse a titolo della elezione di senatore nel 3 dicembre 1905.

La gioventù affratellata ai circoli repubblicani, l'età cresciuta militando nella stampa e ne' comizi per le idee più democratiche, maturò poi nel senno pratico, che mira più alla sostanza che alla forma ed abbandona l'astratto per il concreto. Ossequente ai voleri e poteri nazionali, rese atto sincero di omaggio al capo dello Stato, quando Re Umberto visitò

la Romagna e Cesena nelle grandi manovre guerresche del 1888; fu dell'onoranda compagnia di Alessandro Fortis, di Luigi Ferrari, di Clemente Caldesi; e qui fra noi bene accolto entrò giurando lealmente, come qui si giura, e mantenne, la fedeltà al Re e l'osservanza dello Statuto. (*Bene*).

Altro e diverso funerale il dì 8 maggio fuor di Firenze, al di sopra degli *aerei poggi* di Bellosguardo, in cui aleggia il genio del cantore dei *Sepolcri*, distendevasi dalla villa dei marchesi Ridolfi verso la chiesa di Marignolle; condotto da fraternite e clero, con seguito numeroso di personaggi d'autorità, rappresentanti d'Istituti e uomini dell'aristocrazia, e stuolo eletto di cittadini, là tratti all'ultimo tributo, chi d'affetto, chi di gratitudine, tutti d'onoranza alle virtù, di venerazione alla memoria di un nobile trapassato; curante il feretro la vetusta fiorentina Arciconfraternita della Misericordia, della quale era capo di guardia l'estinto; fiancheggiati coloni a centinaia con gli accesi ceri nelle devote mani. La salma trasportavasi del nostro collega, il marchese Luigi Ridolfi, morto a minuti 30 del 6; il degno erede di quel Cosimo, cui Firenze ha dato posto nella sua storia e fra i suoi monumenti; di quel Cosimo, aio di principe dal 1843 al 47, eppure tendente ed amico ai liberali; ministro del Granducato partecipante al moto nazionale del 1848; poi nel ritiro sdegnoso della mala fede del sovrano; consigliere di abdicazione a lui nel fausto aprile del 1859 con la memoranda spontanea lettera; e, dopo di allora, tutto alla Toscana liberantesi, alla risorgente Italia; governante con Bettino Ricasoli. L'avito nome illustre fu chiaro tenuto, le virtù del genitore imitate furono, i meriti continuati dal figlio. Il quale l'esempio del padre osservò, ne continuò l'amor della patria, del sapere, del beneficiare; dedicato, come lui, all'agronomia e addentro nelle scienze della economia pubblica e delle finanze, con la sagacia ed i liberali principii degli economisti toscani.

Sereno ed imparziale il marchese Luigi volse l'attività non solo alla produzione ed al sollievo dei lavoratori delle terre, ma ovunque chiedesse il bene pubblico; provvido, pregevole ed esemplare amministratore. Il comune di Firenze, nei cui atti si additano particolar-

mente le sue relazioni al Consiglio, del 1846 sui nuovi mercati, del 1871 sulle acque potabili; la Cassa di risparmio, l'Istituto di studi superiori, quello di scienze sociali, quello de' Bardi ed altri enti cittadini, giovaronsi del suo senno; ebbe encomio in singolar modo la sua azione di direttore della passata Banca di Credito toscana, che gli guadagnò la riconoscenza dei fiorentini. Segretario da prima, poi presidente, finchè visse, di quella Accademia de' Georgofili, che fu chiamata negli andati tempi il parlamento toscano, diletto di quel sapiente patriuziato agronomo ed economista; le fu assiduo d'opera, finchè gliene bastarono le forze, di pensiero poi, agli studi, alle ricerche, alle discussioni; onde l'istituzione gli è altamente memore. Fu socio del Comizio agrario del 1846, presidente di quello del 1871. Si ammirò in lui la versatilità del toscano antico: la mente aperta in uno alle materie agrarie ed alle elucubrazioni matematiche; occupata insieme alle istituzioni filantropiche ed alle bancarie. Leggonsi i suoi scritti negli atti de' Georgofili, nelle Riviste agrarie, nella Rassegna di scienze sociali e politiche. Trattò dei più importanti soggetti d'agricoltura; fra d'altro, della storia dell'agricoltura toscana e del progresso dell'agricoltura in Toscana; del credito fondiario, dell'agrario e della concorrenza estera; della colonia parziaria; della produzione e del commercio del vino toscano; delle varie specie di coltivazione. La dotta mente elevò scrivendo dell'arte, delle dottrine economiche e delle istituzioni in rapporto all'ordine sociale. Nel libro *Cosimo Ridolfi e gli Istituti del suo tempo* mostrando il meditato ed operato dal padre per l'agricoltura e la pubblica economia, adempì al legato di lui e ne mise alla luce ei stesso le insigni benemerenze. È stata lodata la forma letteraria, il vigore del raziocinio, quasi geometrico, lo stile preciso e sobrio, pur maestoso, quando bisognava. Carattere integro, leale, austero; animo buono. Modesto e di maniere semplici, schivo delle pompe, a tutti cortese, affabile agli inferiori, famigliare ai suoi coloni.

Tale il collega, che ci fu dato il 28 febbraio 1876; ed abbiamo perduto in età di 85 anni compiti, non però tardi per il desiderio, che ne rimane; e della cui morte pari al generale compianto de' concittadini è il nostro, unito a quello dell'illustre casa è il nostro duolo. (*Benissimo*).

RAVA, *ministro della pubblica istruzione*.  
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAVA, *ministro della pubblica istruzione*.  
A nome del Governo mi associo ai patriottici ricordi che con così nobile eloquenza l'illustre Presidente ha dedicato ai tre illustri senatori che son venuti a mancare in questo periodo di interruzione dei lavori, gli onorevoli e compianti Moscuza, Aventi e Ridolfi: tre nomi, tre regioni, tre attività diverse e nobilissime per contributo dato al risorgimento d'Italia.

Il senatore Moscuza cominciò giovane le sue prove nella patriottica Sicilia, e mantenne salda « la fede italiana » nei giorni di dolore e la vide risplendere nelle vittorie avvenire.

Carlo Aventi venne da quella ardita democrazia romagnola che si inchinò fidente alle istituzioni nostre e fu oratore eloquente, avvocato, patriotto, anima buona, universalmente amata, specie nella regione di cui fu lustro e decoro.

Il senatore Ridolfi, continuò la tradizione degli economisti e gentiluomini della Toscana, che avevano dai vecchi maestri ereditato lo spirito degli studi e l'attività del fare e dell'operare ravvivato dall'amore per la patria, per gli studi e per le arti. Così aiutò scuole superiori e istituti economici, segnò nuove vie ai giovani, ispirandosi sempre agli ideali della risorta Italia (*Bene*).

SALADINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALADINI. È col cuore commosso che sento il dovere di associarmi all'omaggio estremo che con sì eloquenti parole ha reso il nostro illustre presidente a Carlo Aventi.

Non è certo qui il momento di esprimere il dolore di uno che gli è stato affettuoso ed antico amico, ma sento il dovere di render l'ultimo saluto a lui, come forte e gentile mio concittadino di Romagna, di quella Romagna, dove le tradizioni storiche, le ideologie e gli impulsi passionali di parte, derivanti da esuberanza di cuore, sopraffacente spesso la ragione, fanno sentire più che mai il vuoto lasciato da uomini superiori, popolari per le loro virtù, educatori politici per alto senso del giusto e della misura, come era Carlo Aventi.

Carlo Aventi molto bene fece e molto bene ancora avrebbe potuto fare con la sua vasta dottrina, col suo intelletto, aperto a forti con-

cezioni, con la sua parola eloquente, col suo lavoro indefesso di patriotta, di legislatore, di giurista, a base sempre di rettitudine, di gentilezza e di modestia, e colla sua tenace fede laica nella libertà di coscienza e di pensiero.

Lasciatemi dire ancora una parola sola, e cioè che il nostro dolore anche da questa fede è confortato innanzi ai sepolcri. Se essa non può credere la morte un passaggio a miglior vita, più religioso ed alto mito ha in sé, ed è quello di credere che dall'esempio e dal ricordo dei nostri illustri morti siano a miglior vita sociale tratte le nuove generazioni. (*Approvazioni vivissime*).

#### Annuncio di interpellanza.

PRESIDENTE. Annuncio al Senato una domanda d'interpellanza presentata dal senatore Grassi al ministro dell'interno, così concepita:

« Il sottoscritto desidera interpellare il ministro dell'interno:

« 1° sui provvedimenti che il Governo intende di prendere per determinare l'origine e le vie di diffusione di quella nuova malattia dell'uomo che di recente venne riscontrata nelle provincie Calabro-Sicule e che è stata definita Kala-Azar;

« 2° Sull'opportunità di adottare speciali misure igieniche al fine di limitare possibilmente la diffusione della febbre di Malta ».

Domando al Presidente del Consiglio se e quando intenda rispondere a questa interpellanza.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Io sono a disposizione del Senato; ma, siccome, nell'altro ramo del Parlamento deve cominciare, subito dopo la discussione del bilancio in corso, la discussione del bilancio dell'interno, così pregherei che lo svolgimento di questa interpellanza fosse rimandato a dopo ch'io avrò terminato il mio ufficio nell'altro ramo del Parlamento.

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, si intende accolta la proposta del Presidente del Consiglio.

#### Relazioni della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: « Relazione della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori ».

Prego l'onor. senatore Melodia, relatore, di riferire sulla nomina del senatore Falconi avv. Nicola.

MELODIA, *relatore*, legge:

SIGNORI SENATORI. — Per la categoria 3<sup>a</sup> dell'art. 33 dello Statuto, è stato nominato, con Regio decreto 4 aprile 1909, senatore del Regno l'avv. Nicola Falconi che fu deputato per dieci Legislature e cioè dalla XIII alla XXII.

La vostra Commissione, riconosciuto valido il titolo e concorrendo tutti gli altri requisiti prescritti dallo Statuto, ha l'onore di proporvi la sua convalidazione ad unanimità di voti.

PRESIDENTE. Si procederà più tardi alla votazione a scrutinio segreto per la convalidazione della nomina a senatore, sulla quale è stato ora riferito.

Prego l'onor. senatore Bava-Beccaris, relatore, di riferire sulla nomina del senatore Tarditi tenente generale Cesare.

BAVA-BECCARIS, *relatore*, legge:

SIGNORI SENATORI. — Con Regio decreto del 4 aprile 1909 e per la categoria 14<sup>a</sup>, art. 33 dello Statuto, è stato nominato senatore del Regno, Tarditi Cesare, tenente generale.

Accertata la validità del titolo e la coesistenza degli altri requisiti prescritti dallo Statuto, la vostra Commissione ha l'onore di proporvene la convalidazione, ad unanimità di voti.

PRESIDENTE. Si procederà più tardi alla votazione a scrutinio segreto per la convalidazione della nomina a senatore, sulla quale è stato ora riferito.

Prego l'onor. senatore Municchi, in assenza del relatore senatore Frola, di riferire sulla nomina del senatore Bertetti avv. Michele.

MUNICCHI, legge:

SIGNORI SENATORI. — Con Regio decreto 4 aprile 1909 e per la categoria 3<sup>a</sup> dell'art. 33 dello Statuto fu nominato senatore del Regno Bertetti avvocato Michele che fu deputato nelle Legislature XX, XXI e XXII.

La vostra Commissione, riconosciuti validi i titoli e concorrendo tutti gli altri requisiti prescritti dallo Statuto, ha l'onore di proporvi, ad unanimità di voti, la sua convalidazione.

PRESIDENTE. Si procederà più tardi alla votazione a scrutinio segreto per la convalidazione della nomina a senatore, sulla quale è stato ora riferito.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole senatore Municchi, relatore, di riferire sulla nomina del senatore D'Alife (Gaetani) conte Nicola.

MUNICCHI, *relatore*, legge:

SIGNORI SENATORI. — Con Regio decreto del 4 aprile u. d. è stato nominato senatore del Regno, per la categoria 3<sup>a</sup> dell'art. 33 dello Statuto, l'onor. D'Alife (Gaetani) conte Nicola che fu deputato al Parlamento in sei Legislature, cioè dalla XVII alla XXII.

La vostra Commissione, riconosciuta la validità, del titolo e concorrendo nell'onorevole D'Alife tutti i requisiti voluti dallo Statuto, ha l'onore di proporre, all'unanimità di voti, la sua convalidazione.

PRESIDENTE. Si procederà più tardi alla votazione a scrutinio segreto per la convalidazione della nomina a senatore, sulla quale è stato ora riferito.

Prego l'onorevole senatore Di Prampero, relatore, di riferire sulla nomina del senatore Avarna duca Giuseppe.

DI PRAMPERO, *relatore*, legge:

SIGNORI SENATORI. — Con Regio decreto 4 aprile 1909, per la categoria 6<sup>a</sup> dell'art. 33 dello Statuto, fu nominato senatore del Regno Avarna duca Giuseppe ambasciatore dal 21 gennaio 1904.

La vostra Commissione, esaminato il titolo e gli altri requisiti dallo Statuto prescritti, ha l'onore, ad unanimità di voti, di proporvene la convalidazione.

PRESIDENTE. Si procederà più tardi alla votazione a scrutinio segreto per la convalidazione della nomina a senatore, sulla quale è stato ora riferito.

Prego l'onorevole senatore Di Prampero, in assenza del relatore senatore Colombo, di riferire sulla nomina del senatore Lucca ing. Piero.

DI PRAMPERO legge:

SIGNORI SENATORI. — Con R. decreto 4 aprile dell'anno corrente, per la categoria 3<sup>a</sup> dell'articolo 33 dello Statuto, fu nominato senatore del Regno l'ingegnere Piero Lucca.

La vostra Commissione, esaminati i titoli e riconosciuto che l'ingegnere Piero Lucca per otto consecutive Legislature, dalla XV cioè alla XXII, esercitò le funzioni di deputato al Parlamento, e che riunisce tutti i requisiti dallo Statuto prescritti, ha l'onore di proporvi, ad unanimità di voti, la sua convalidazione a senatore.

PRESIDENTE. Si procederà più tardi alla votazione a scrutinio segreto per la convalidazione della nomina a senatore, sulla quale è stato ora riferito.

Prego l'onorevole senatore Melodia, relatore, di riferire sulla nomina del senatore Centurini Alessandro.

MELODIA, *relatore*, legge:

SIGNORI SENATORI. — Con R. decreto 4 aprile dell'anno corrente e per la categoria 3<sup>a</sup> dell'articolo 33 dello Statuto, fu nominato senatore del Regno il signor Alessandro Centurini.

La vostra Commissione, avendo riconosciuto esatto il titolo perchè il signor Centurini fu deputato cumulativamente per oltre sei anni nelle Legislature XVIII e XXII e concorrendo gli altri requisiti prescritti, ha l'onore di proporvi la sua convalidazione ad unanimità di voti.

PRESIDENTE. Si procederà più tardi alla votazione a scrutinio segreto per la convalidazione della nomina a senatore, sulla quale è stato ora riferito.

#### Presentazione di disegni di legge.

CARCANO, *ministro del tesoro*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

CARCANO, *ministro del tesoro*. Ho l'onore di presentare al Senato i seguenti disegni di legge, già approvati dall'altro ramo del Parlamento:

Stato di previsione per la spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1909 al 30 giugno 1910;

Stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1909 al 30 giugno 1910;

Autorizzazione di prelevamento di lire 1,000,000 sul fondo di riserva della Cassa depositi e prestiti per il completamento dell'edificio destinato a sede della Cassa medesima;

Autorizzazione della spesa di lire 1,700,000 per la spedizione in Cina;

Maggiori assegnazioni di lire 102,000 su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1908-909;

Maggiori assegnazioni per lire 57,000 su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura industria e commercio per l'esercizio finanziario 1908-909;

Maggiori e nuove assegnazioni per lire 400,000 su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1908-909;

Maggiori e nuove assegnazioni per lire 193,180 ad alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1908-909;

Approvazione di maggiore assegnazione per lire 671.52 per provvedere al saldo di spese residue iscritte sul conto consuntivo del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1908-909;

Approvazione dell'eccedenza d'impegni per la somma di lire 60,811.28 verificatasi sull'assegnazione del capitolo 36: « Spese di leva ed assegni giornalieri alle reclute presso i distretti (spesa facoltativa) » dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1907-908;

Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 12,554 01, verificatasi sull'assegnazione del capitolo 28: « Reimpiego del prezzo beni e capitali diversi degli enti soppressi (spese obbligatorie) » dello stato di previsione della spesa del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma per l'esercizio finanziario 1907-908.

Ho pure l'onore di presentare, anche a nome dei miei colleghi degli affari esteri e di grazia e giustizia, il disegno di legge:

Approvazione di tre Convenzioni firmate all'Aja il 17 luglio 1905 tra l'Italia e vari Stati d'Europa.

Infine, anche a nome del mio collega degli affari esteri, ho l'onore di presentare al Senato il disegno di legge:

Convenzione monetaria addizionale a quella del 6 novembre 1885 sottoscritta a Parigi il 4 novembre 1908.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro del tesoro della presentazione di questi disegni di legge, i quali saranno distribuiti, a seconda della competenza, agli Uffici e alle Commissioni.

#### Presentazione di relazioni.

DI PRAMPERO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI PRAMPERO. Ho l'onore di presentare al Senato le relazioni sulle nomine dei seguenti nuovi senatori: Bracci-Testasecca, Celoria prof. Giovanni, Cocuzza Federico, Capaldo Pietro, Buscemi avv. Salvatore.

MUNICCHI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUNICCHI. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sulla nomina del nuovo senatore conte Giovan Battista Bastogi.

BAVA-BECCARIS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAVA-BECCARIS. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sulle nomine dei seguenti senatori: De Luca avv. Ambrogio, Spingardi Paolo, tenente generale, ministro della guerra, Di Brocchetti barone Alfonso.

A nome del senatore Frola, ho l'onore di presentare al Senato la relazione sulla nomina a senatore del signor Camerano prof. Lorenzo.

PRESIDENTE. Queste relazioni della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori saranno poste all'ordine del giorno di domani.

#### Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Ora procederemo alla votazione a scrutinio segreto sulle proposte della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori.

Prego il senatore, segretario, Taverna di procedere all'appello nominale.

TAVERNA, segretario, fa l'appello nominale.

**Chiusura di votazione.**

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Prego i signori senatori segretari di procedere allo spoglio delle urne.

(I senatori segretari procedono alla numerazione dei voti).

**Risultato di votazione.**

PRESIDENTE. Dalla votazione fatta testè risulta che tutte le proposte della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori sono state approvate, e quindi il Senato ha convalidata la nomina a senatore dei signori: Falconi avv. Nicola, Bertetti avv. Michele, Avarna duca Giuseppe, Tarditi tenente generale Cesare, D'Alife (Gaetani) conte Nicola, Lucca ing. Piero, Centurini Alessandro.

Dichiaro quindi ammessi i nuovi senatori alla prestazione del giuramento.

**Svolgimento dell'interpellanza del senatore Todaro al ministro dell'istruzione pubblica per sapere in che modo intenda il Governo ristabilire l'Università di Messina.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: « Interpellanza del senatore Todaro al ministro dell'istruzione pubblica per sapere in che modo intenda il Governo ristabilire l'Università di Messina ».

Ha facoltà di parlare il senatore Todaro.

TODARO (*Segni di attenzione*). Signori Senatori. Per la sua privilegiata posizione Messina è stata e sarà sempre, non ostante il disastro immane del 28 dicembre, l'emporio del commercio fra l'Oriente e l'Occidente, ed il centro dei traffici della vicina Calabria; motivo per cui alcuni sostengono che, invece di ripristinare l'Università, converrebbe fondarvi un grande Istituto commerciale e industriale, e trasformare in una Scuola superiore d'agricoltura quella che ora possiede in S. Placido in condizioni modeste.

Di così fatte istituzioni più volte si è tenuta parola in Senato, e ultimamente se ne fece ampia discussione a proposito della fondazione del Politecnico di Torino, dopo una dotta ed elaborata relazione della Commissione Reale, nominata in quell'occasione.

Ma in qualunque modo si volesse istituire in Messina un Politecnico, sia pure grandioso

come quello di Zurigo, di Charlottenburg e di Torino, una simile Università tecnica non potrebbe assurgere all'importanza dell'Università degli studi che giustamente reclama Messina.

È pur vero: nello stato presente, in tutte le nazioni civili l'istruzione tende all'applicazione della scienza per l'utilità della vita pratica, e, quindi, a formare gli specialisti, o, come dicono i tedeschi, i *Theilmensch*, che servono ad accrescere la ricchezza, principale fondamento della potenza politica di una nazione.

L'esempio è venuto anzitutto dalla Germania, la quale, per ottemperare ai bisogni della sua popolazione che va ogni anno crescendo di numero, in questi ultimi tempi, con le sue industrie e i suoi commerci ha cercato impadronirsi del mercato mondiale, creando a tal fine numerose Scuole tecniche superiori e il grande Politecnico di Charlottenburg.

Tuttavia, non ostante che la Germania si sia messa su questa via, a nessun tedesco è caduta in mente l'idea di abolire una sola delle Università che pure presso loro sono in discreto numero. Anzi, Federico Guglielmo III, per rialzare la Germania dall'abbattimento in cui era caduta dopo la disastrosa battaglia di Jena, fondò l'Università di Berlino; e dopo le strepitose giornate di Sadowa e di Sedan, i tedeschi vollero coronare la vittoria loro, non innalzando un baluardo, ma col fondare, sul confine francese, la nuova Università di Strasburgo.

Nella Svizzera, nella quale fin dal 1854 venne fondato il famoso Politecnico di Zurigo, pure l'antica Accademia di Losanna, nata con lo scopo di formare ministri protestanti, si è venuta a mano a mano trasformando in una grande Università che è stata inaugurata solennemente nel 1891. In quest'Università, oltre le Facoltà di teologia, di diritto, di lettere e scienze, di medicina e di una grande scuola di farmacia, nel 1869, venne introdotta una scuola tecnica (*Ecole spéciale*).

Nel Belgio, ove fioriscono parimenti le industrie e i commerci, nel 1816, fu decretata la fondazione delle Università di Lovanio, Liegi e Gand. Nell'Università di Liegi, che conta quattro Facoltà (filosofia, scienze naturali, diritto e medicina), alla Facoltà di scienze venne aggregata l'*Ecole des mines*, che nel nuovo disegno forma la *Faculté technique*.

Le Università di Losanna e di Liegi, e le

nostre Università che hanno la scuola d'applicazione, come altre in varie nazioni, dimostrano chiaramente che le scuole tecniche superiori e i Politecnici sono un'estensione delle Università.

Anche la Francia, che per lungo tempo, insieme all'Inghilterra, ha dominato il mercato europeo e che è stata la prima ad avere i Politecnici autonomi (*Ecole centrale, Ecole des mines, Ecole des ponts et chaussées, Ecole polytechnique*), ha saputo rialzarsi subito dal disastro del 1870, col diffondere su tutto il suolo francese il sapere, accentrato prima a Parigi, elevando al grado di Università tutti i corpi di Facoltà delle varie città della Francia.

Soltanto da noi si è pensato, dopo l'acquisto della nostra unità politica, a sopprimere alcune delle nostre Università e, non avendosi avuto il coraggio di farlo direttamente, con la legge del 1862, se ne lasciarono parecchie in grado inferiore per farle morire lentamente. Grave errore, che apportò l'abbassamento della cultura in varie provincie, senza raggiungere il fine; poichè, per quel senso d'alta idealità scientifica della nostra razza, sono venute a salvare queste Università i Consorzi degli enti locali delle rispettive provincie.

La funzione delle Università è altissima, più di quello che comunemente si crede. Originare negli ultimi tre secoli del medio evo, scossero dal sonno il sapere che si era rifugiato in seno della Chiesa e, promuovendo le idee e risvegliando il sentimento dei destini dell'umanità, portarono al rinnovamento intellettuale della Rinascenza e alla lotta religiosa di quell'epoca per la quale sorsero da un canto le Università protestanti, dall'altro le Università gesuitiche.

La prima Università fondata dai gesuiti fu quella di Messina; non tanto contro la Riforma, quanto per combattere gli studi sopra la Grecia, ritenuti da loro perniciosi alla Chiesa, dopo che Gemisto Pletone, nel concilio di Firenze, aveva tentato stabilirvi una nuova religione, e Cesimo de' Medici, entusiastico dall'eloquenza di tant'uomo, aveva fondata l'Accademia platonica sotto la direzione di Marsilio Ficino.

Ma già 24 anni prima, vale a dire nel 1421, con diploma di Alfonso d'Aragona era stato istituito in Messina lo studio di greco, il quale, per opera di Costantino Lascaris, chiamatovi

da Costantinopoli, salì in tale rinomanza che da ogni parte vi accorsero gli studiosi, tra i quali il Bembo; e però Aldo Manuzio non si peritò di chiamare Messina una nuova Atene. Fu adunque questa la prima sede in Italia della cultura ellenica, che i gesuiti si proposero di sopprimere.

Vi impiantarono un Collegio sul tipo dell'Università di Parigi, vale a dire, per lo studio delle lettere, filosofia e teologia, e di poi ottennero da Paolo III la bolla che istituiva in Messina una grande Università con quattro Facoltà. Quindi, ma non senza lotta, nel 1550, fra i rappresentanti della città e il procuratore dei gesuiti, fu firmata la convenzione, nella quale l'Università veniva divisa in due parti: una per le lettere, la filosofia e la teologia sotto la direzione dei gesuiti che si obbligarono mantenervi quindici lettori; l'altra, dipendente dalla città, comprendeva le due Facoltà di legge e di medicina con le matematiche e le scienze naturali.

Non ostante tale convenzione, la lotta continuò così aspra che queste due Facoltà non cominciarono a funzionare fino al 1596, con tutto l'interesse sposato dai messinesi, che vi chiamarono gli ingegni più eletti da ogni parte d'Italia.

Nella prima metà del seicento chiamarono nella Facoltà medica Giovanni Alfonso Borelli, Pietro Castelli e Marcello Malpighi.

Il Borelli, seguace di Galileo, fece il passo più ardito nella Filosofia sperimentale, sostenendo che le cause della vita sono reali. Verità confermata da Malpighi nelle sue ricerche sulla tessitura dei polmoni, fatte in Messina, e più tardi da Lazzaro Spallanzani, che scoprì la fosforescenza nelle meduse dello stretto.

Adunque in Messina si compì la grande rivoluzione intellettuale del XVI e XVII secolo.

Tuttavia, la sua Università andò soggetta a gravi peripezie dovute al patriottismo e al carattere indomito dei Messinesi. Insofferenti al giogo straniero essi si ribellarono contro il Governo spagnuolo, e dopo avere sostenuto per due anni una lotta titanica, nella quale rinnovarono gli eroismi del Vespro, furono soggiogati nel 1674. La città fu dichiarata morta civilmente, i cittadini felloni, l'Università abolita e tutta l'istruzione rimase in mano dei gesuiti fino al 1767, epoca in cui vennero soppressi.

Poterono allora i Messinesi avere nuovamente qualche scuola laica e il collegio Carolino, che di poi divenne l'Accademia Carolina, nella quale si potevano seguire tutti gli studi; ma il conferimento delle lauree di legge e di medicina era riservato all'Università di Catania.

Questo stato anormale cessò nel 1838, anno in cui l'Accademia fu elevata al grado di Università. Ma questa venne chiusa in seguito ai moti del 1° settembre 1847, co' quali Messina iniziò il Risorgimento italiano; poi si riaprì nel 1849, quale compenso del danno sofferto dalla città nell'eroica resistenza contro i Borboni, nella quale i Messinesi preferirono farsi bruciare anzichè arrendersi. Però l'Università venne riaperta a scartamento ridotto, vale a dire, potevano iscriversi solo gli studenti della provincia.

Se, quando venne estesa la legge Casati nel 1860, fosse stata largita la somma che sui beni delle sopresse corporazioni dei Ligorini e dei Gesuiti aveva assegnato Garibaldi all'Università di Messina, questa avrebbe ripresa la sua antica vitalità. Venne, invece, la legge del 1862 che la pose in grado inferiore; dal quale è stata rilevata dalla legge 1885, che la restituì al suo stato primiero; e ciò in grazia al contributo generoso della provincia, del comune e della Camera di commercio che si riunirono in consorzio.

Dopo questa legge l'Università aveva ripreso il suo cammino ascensionale: si era impiantato il nuovo orto botanico; ampliati, o costruiti a nuovo, vari gabinetti; fondati i Musei di mineralogia, di geologia, di zoologia e anatomia comparata; arricchita la biblioteca dei preziosi Codici greci; sistemata la pinacoteca che raccoglieva le opere d'arte della scuola messinese. Ma sull'alba della notte fatale del 28 dicembre il terremoto abbattè in pochi istanti tutti gli edifici dell'Università.

Dobbiamo lasciarla a terra?

Se si trattasse soltanto della sua gloria passata si potrebbe forse dire: *habent sua sidera fata*. Ma Messina offre condizioni speciali per la vita di una grande Università.

La sua vicinanza e le comunicazioni favorevoli con tutta la Calabria la rendono interessante pel continente meridionale dell'Italia, nel quale esiste solo l'Università di Napoli, lontana dalla Calabria e dalla Puglia. La sua posizione su la

porta d'Europa che guarda l'Oriente, per la quale è passata e continua a passare la civiltà, la mette nelle più favorevoli condizioni per lo scambio delle idee, che sono l'anima delle Università; e non è stato senza ragione che la prima sede in Italia di studi ellenistici, sia sorta in Messina. Ma soprattutto la ricca fauna dei laghi e dello stretto fa di Messina il luogo prediletto degli studi biologici. Invero, gran parte della zoologia scientifica del secolo passato è stata fatta a Messina.

Dopo che Spallanzani aveva fatto notare la grande quantità delle meduse dello stretto e da Scilla in poi si conoscevano le numerose specie di pesci, Milne Edwards e Quatrefage richiamarono l'attenzione sopra gli animali inferiori che popolano i laghi e lo stretto di Messina.

Il primo a studiarli fu il Krohn, che soggiornò in Messina tutto l'inverno del 1846. Il suo esempio venne presto imitato, e vi è stato un vero pellegrinaggio di naturalisti di tutte le nazioni, specialmente della Germania, per cui il prof. De Filippi di Torino soleva chiamare Messina la Mecca dei professori delle Università tedesche.

La prima spedizione scientifica, composta di Kölliker, Leidig, H. Müller e C. Gegenbaur, avvenne nell'ottobre del 1852. Il Gegenbaur vi ritornò più volte e, nel semestre d'inverno del 1874, vi condusse i suoi scolari. E. Haeckel studiò per anni in Messina onde elaborare le sue importanti monografie, e molti uomini eminenti, con gli studi fatti in Messina, hanno arricchito il patrimonio della scienza.

Chiedo scusa al Senato se sono entrato in questi particolari; ma mi sono stati necessari per dimostrare l'importanza dell'Università di Messina per l'avvenire della scienza, importanza che non è sfuggita al ministro della pubblica istruzione, il quale, in seguito all'interpellanza da me presentata, nel suo disegno di legge « sopra i provvedimenti per l'istruzione superiore », ha fatto sapere che il Governo presenterà proposte concrete per la nuova vita dell'Ateneo messinese.

In attesa, mi permetto raccomandare al signor ministro di cominciare con sollecitudine la costruzione degli edifici universitari, e di tenere sempre in vita l'Università.

Passeranno certamente degli anni prima che si possano avere pronti gli edifici universitari,

costruiti in muratura. Ma questi anni potranno essere di gran lunga abbreviati, se il Ministero della pubblica istruzione comincerà a farli costruire senza porre tempo in mezzo, imitando il Genio militare che, su l'altura del Noviziato, ha cominciato a fabbricare le nuove caserme. Non credo che per gli edifici universitari si vogliano aspettare lo sgombrò delle macerie ed il piano regolatore della città; poichè l'Università dovrà sorgere in uno o più luoghi, che si trovano all'aperto nella periferia, e sarà bene che sorga prima, per sistemare le vie della città, che vi daranno accesso.

Intanto, l'andamento dell'Università dovrà continuare in locali provvisori.

Potremmo prendere l'esempio di ciò che i Tedeschi fecero per l'Università di Strassburg. Dopo due giorni che venne decretata, con Ordinanza di Guglielmo I, la nuova Università, senza attendere la costruzione dei grandiosi edifici, pe' quali si erano già stanziati fondi ragguardevoli, per la solerzia del barone Reggenhach, si inaugurò l'Università in locali provvisori, che erano serviti alle scuole soppresse.

Noi potremmo trovare nella vicina Milazzo molti locali provvisori, e nella stessa Messina, costruendo alcune baracche, potremmo collocarvi gli insegnamenti più necessari.

Dell'orto botanico è stato danneggiato principalmente l'edificio; e quindi, con una baracca adatta se ne possono continuare gli studi, e curare le piante per non lasciarle deperire.

Anche un'altra baracca sarà sufficiente per la zoologia e l'anatomia comparata, essendosi salvati i microscopi e tutti gli altri mezzi per studiare gli animali, che, a dovizia, forniscono i prossimi laghi e lo stretto.

Si è fatto un padiglione che funziona da ospedale, del quale potrebbero usufruire le cliniche. Intanto urge si facciano sul posto gli studi sui focolai di alcune malattie esotiche, che sono comparse presso la città di Messina.

Per le condizioni sanitarie speciali in cui si trova la città a causa del disastro, è di assoluta necessità il lavoro dell'Istituto d'igiene, al quale si debbono fornire i locali provvisori.

Il signor ministro converrà meco, che in Messina si devono continuare, senza interruzione, le osservazioni sismologiche e meteorologiche; e quindi approntare provvisoriamente l'Osservatorio geodinamico e meteorologico.

Fortunatamente si sono salvati i preziosi codici greci. Perchè non metterli a disposizione degli studiosi? Sarebbe anche misura di prudenza estrarre questi codici dalle casse per preservarli dal pericolo di essere distrutti dalle muffe, che potrebbero svilupparsi, essendo stati raccolti dopo la caduta delle acque, che seguirono al terremoto.

Adunque, l'Università di Messina potrà funzionare alacramente per la medicina e le scienze fisiche e naturali e quindi, almeno per questa parte, essere aperta con il nuovo anno scolastico.

Ma il ministro ha detto ch'egli « va cercando di collocare i superstiti provvisoriamente nelle altre Università e scuole superiori ». Ciò è segno che voglia aspettare la costruzione in muratura degli edifici per riaprire l'Università di Messina. Ci vorranno molti anni in questo caso; ed intanto verrebbero sciolti gli organi legali e la legittima rappresentanza dell'Università, senza la quale verrebbe soppressa, e potrebbe darsi che non se ne avesse più a parlare.

Ecco il pericolo che mi preoccupa e che vorrei vedere scongiurato. D'altronde, un tale provvedimento nuocerebbe anche le altre Università, le quali dovrebbero aspettare anch'esse lungo tempo per avere le cattedre rispettive coperte da un insegnante proprio; e credo che neanche riuscirebbe lusinghiero a coloro che da anni vi aspirano cogli studi loro.

A parte questi inconvenienti, pare a me che il programma massimo del Ministero della pubblica istruzione dovrebbe essere la vita dell'Università di Messina.

Ai professori in servizio si dovrà assegnare un'indennità corrispondente alle spese maggiori cui vanno incontro; agli altri, finchè non saranno assunti, si potrà dare una missione temporanea o un sussidio per intraprendere un lavoro scientifico; ma mai comandati in altre Università, dovendo rimanere ad esclusiva disposizione dell'Università che li stipendia. Ciò non toglie però che ciascuno di loro sia libero di concorrere alle cattedre che vacheranno.

Sottometto queste mie osservazioni all'apprezzamento del Senato e faccio appello all'onorevole ministro Rava, il quale, come non dubito, vorrà lasciare legato il suo nome alla rinascita dell'Università di Messina.

Non mi dissimulo le difficoltà d'ogni genere che presenta il problema; ma i popoli forti si

rivelano nelle grandi sventure e noi abbiamo il dovere di mantenere, con le nostre Università, l'alto posto che l'Italia ha conquistato nella scienza. (*Vivissime approvazioni*).

GRASSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSI. L'interpellanza del collega Todaro si riannoda ad un importantissimo progetto a cui tenta di dar vita la giovine, ma già rigogliosa Società per il progresso delle scienze, presieduta dal nostro collega Volterra, e, poichè la parte biologica di questo progetto è a me affidata, mi permetto di qui accennarlo a giustificazione ed a schiarimento di una piccola proposta concreta, che io faccio al signor ministro dell'istruzione pubblica, a favore della benemerita Università di Messina, proposta a cui, con mia viva soddisfazione, ha accennato anche il prof. Todaro.

Mentre possediamo numerose ed importanti ricerche, che vanno ogni giorno crescendo, intorno ai mari dell'Europa settentrionale, sotto l'aspetto fisico, chimico e biologico, le nostre conoscenze oceanografiche sul Mediterraneo sono ancora incompletissime; si può dire che finora, tranne pochissime eccezioni, quasi si son fatti soltanto semplici saggi. Perciò geografi e biologi reclamano anche pel Mediterraneo una metodica esplorazione.

Tale studio non ha soltanto quell'importanza teorica che tutti facilmente comprendiamo, ma è necessario per poter dare una base scientifica e sicura all'industria della pesca, che ha tanta importanza nel nostro Paese.

Quest'è il fondamento del progetto, di cui il Comitato scientifico della Società per il progresso delle scienze si è fatto promotore.

In vari Congressi si era precedentemente parlato anche di una intesa possibile tra le varie nazioni costiere del bacino del Mediterraneo per eseguire queste ricerche e si era anzi proposto di cominciarle appunto nei mari di quella sventurata plaga, che è stata devastata dal terremoto.

L'averli prescelti per l'inizio dell'impresa trova ragione nella circostanza che in quei mari vi sono condizioni particolarmente favorevoli per gli studi zoologici. Sono appunto quelle condizioni, sulle quali ha richiamato la vostra attenzione il Todaro. Il mare di laggiù è il vero paradiso del naturalista; nello stretto di

Messina quegli animali, i quali, sparsi, fluttuano più o meno vicino alla superficie dell'acqua, vengono dalle correnti raccolti quasi in banchi o in larghe strisce, che il pratico distingue da lontano e della cui comparsa può fino ad un certo punto prevedere l'ora e il minuto.

Quivi, talvolta, immergendo un secchio, si raccolgono più animali, più plancto, come si dice tecnicamente, che acqua. Queste raccolte di animali, trasportate dalla rema in certe ore, entrano anche nel porto di Messina, girano qua e là e poi tornano ad uscire.

Si può perciò ottenere un materiale prezioso con una spesa minima: quel materiale che alla Stazione zoologica di Napoli costa tesori, a Messina si ha più abbondante, più svariato e con pochi soldi. V'ha di più. Le correnti complicatissime del mare di Messina — subordinate alle maree, alla forma ad imbuto dello stretto e alle condizioni del fondo — portano alla superficie anche animali che negli altri mari restano costantemente negli abissi, donde non si possono trarre senza spese ingentissime. Questa fauna abissale nello stretto di Messina si trova copiosissima insieme confusa con quella di superficie. Quando spira scirocco — basta uno scirocco appena appena sensibile, — in certe ore, essa viene buttata alla spiaggia, specialmente nel tratto da Ganzirri al Faro — il volgo la denomina manna.

Lo zoologo che ha la fortuna di trovarsi alla spiaggia al momento opportuno, resta meravigliato di vedersi comparire innanzi in tanta abbondanza veri tesori: sono animali che provengono da profondità di centinaia e centinaia di metri. Vi sono punti dove vengono buttati alla spiaggia certe sorta di animali, altri dove ne vengono buttate altre: certi animali, anzi certi stadi di sviluppo di essi, che il mare abbandona alla spiaggia in un punto, non compaiono mai in altri. Così uno studio larvale della Murena è stato da me trovato soltanto lungo circa quattro metri della spiaggia alla punta del Faro e finora non è stato segnalato in nessun'altra località.

Siccome dallo studio della fauna abissale del Mediterraneo anche la nostra piscicoltura può aspettarsi grandi vantaggi, così ognuno comprende quanto fruttuose possano riuscire le ricerche zoologiche nello stretto di Messina. Brevemente si può dire che qui tutti i giorni,

tutte le ore, la natura raccoglie in punti dove noi possiamo facilmente arrivare, animali che altrove non potremmo ottenere senza bastimenti, senza costosi apparecchi e senza una ciurma numerosa. I pescatori lo sanno e ne traggono profitto.

Per queste ragioni il municipio di Messina, dietro premure del professore di zoologia della sua Università, si era deciso a stanziare una somma per fondare una stazione di piscicoltura annessa all'Università; stava così per essere esaudito finalmente il voto di tutti gli zoologi del mondo, si poteva sperare di apprendere finalmente come e dove si sviluppino forme importantissime, anche praticamente, quali il tonno e il pesce spada, quando il terremoto venne a sconvolgere tutto e forse a modificare nell'ordine e nelle forme quella fauna abissale che compare alla superficie; è infatti presumibile che possano venire portati alla superficie certi animali di fondo, invece di certi altri, anche in seguito a piccoli cambiamenti delle condizioni del fondo e delle spiagge. È scientificamente di grande interesse e anche potrebbe indirettamente giovare alla piscicoltura pratica sapere se questi supposti cambiamenti sono avvenuti in realtà e in caso affermativo se hanno carattere temporaneo, o permanente. Questi miei ragionamenti non sono infondati e infatti è già accaduto che certi pesci di fondo, una volta frequenti, diventassero rari e scomparissero del tutto per tornare ad essere frequenti dopo molti anni.

Le ricerche che io propongo di fare potrebbero venire eseguite in un paio di baracche da erigersi a Ganzirri. Gli strumenti giacciono, almeno in parte in buono stato, nelle macerie dell'Università di Messina. Alcuni si trovano già a Ganzirri dove erano stati portati per ragione di studio.

Fortunatamente il solerte e competentissimo direttore dell'Istituto zoologico, il valoroso assistente, il preparatore - Cialona, noto anche fuori d'Italia - e il diligente inserviente sono sfuggiti al disastro! Probabilmente il direttore, non essendo messinese, cercherà una sede, dirò così, più stabile e di ciò non so dargli torto. Ma gli altri impiegati sono messinesi e vogliono restare a Messina ed essi potrebbero fare anche da soli, quando assumesse la direzione generale della stazione una Commissione

sotto l'alto patrocinio della Società per il progresso delle scienze.

Riassumendo, per le ragioni che ho esposte, credo anch'io che si dovrebbe concedere l'immediato impianto del laboratorio zoologico dell'Università di Messina in baracche di legno, adibendovi - s'intende - impiegati e mezzi della stessa Università. Sarebbe la prova che questa si mantiene viva e per il significato sarebbe paragonabile - permettetemi il confronto - al vagito del neonato, che viene a commuovere dolcemente la famiglia in lutto. (*Approvazioni vivissime*).

#### Giuramento del senatore Bertetti.

PRESIDENTE. Essendo presente nelle sale del Senato il sig. avv. Michele Bertetti, i cui titoli per la nomina a senatore vennero già convalidati dal Senato, prego i senatori Medici e Astengo di volerlo introdurre nell'Aula per la prestazione del giuramento.

(Il senatore Bertetti è introdotto nell'Aula e presta giuramento secondo la consueta formula).

Do atto al sig. avv. Michele Bertetti del prestato giuramento; lo proclamo senatore del Regno ed entrato nell'esercizio delle sue funzioni.

#### Ripresa della discussione sull'interpellanza del senatore Todaro.

VOLTERRA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

VOLTERRA. L'onorevole senatore Grassi ha pronunciato il mio nome onde io mi permetto di chiedere la parola.

Prima di tutto debbo dichiarare che appoggio caldamente la proposta del senatore Grassi che mi sembra pratica ed opportuna. Tutti conveniamo col senatore Todaro, che non bisogna interrompere la vita scientifica e la gloriosa tradizione che dura da tanti secoli in Messina. Tutto sta nel vedere quali siano i mezzi più opportuni per raggiungere questo fine comune a quanti amano l'alta cultura del nostro paese. Ora, lo ripeto, nel momento attuale la proposta del senatore Grassi a mio avviso ha il vantaggio di essere pratica e di potersi attuare subito senza alcuna notevole difficoltà o dispendio. Ma essa ha ancora un altro pregio: risponde ad

un desiderio che è stato manifestato in tante occasioni e da moltissimi scienziati italiani e stranieri. Si può dire che non vi è stata riunione di geografi, ed in generale di uomini di scienza, nella quale non sia stato emesso il voto d'istituire degli studi di oceanografia o per dir meglio di talassografia nel Mediterraneo. Anche recentemente, nel Congresso internazionale geografico di Ginevra, è stata nominata una Commissione internazionale incaricata di occuparsi di questo soggetto.

Io sono di parere e, giacchè mi si presenta l'occasione tengo a dirlo al Senato, che l'Italia ha interesse supremo in questi studi, e che la sua posizione geografica nel Mediterraneo le impone come un obbligo morale di promuoverli e di aiutarli. L'accogliere ed il far suo questo voto fu ritenuto un dovere dalla Società per il progresso delle scienze, la quale riunisce nel proprio seno scienziati di diversa natura ed indole, insieme ad uomini pratici, i quali mirano all'avvenire industriale del nostro paese. Questa Società si è proposta di promuovere questi studi, di creare un movimento di simpatia verso di essi nel pubblico e nel Governo, sicura così di compiere opera di grande giovamento per la patria.

Ci vengono esempi di provvida attività in questo senso dall'estero: la Svezia già da parecchi anni ha preso l'iniziativa di grandi studi oceanografici per l'Atlantico del Nord. Tale iniziativa fu accolta dalle nazioni vicine e per volere concorde di esse fu armata una flotta di navi scientifiche e dei grandi laboratori vennero costruiti per lo studio sistematico e completo di queste questioni.

Il prof. Grassi ha parlato in modo speciale, con la sua grandissima competenza, della parte biologica di queste ricerche, ma la parte biologica rientra in un campo più vasto.

Gli studi talassografici, pur mirando alla questione pratica di portare aiuto all'industria della pesca, comprendono tutto un insieme di lavori in cui è necessario l'aiuto dei chimici, dei fisici ed anche dei matematici, allo scopo comune di studiare le correnti, la temperatura, la salinità dell'acqua marina e tanti altri elementi la cui azione si fa risentire sugli esseri che popolano il fondo e la superficie dei mari. Date le disposizioni manifestate in tante circostanze dal mondo scientifico italiano, sono

sicuro che, se il Governo accogliesse e prontamente attuasse la proposta del senatore Grassi, avrebbe il plauso universale. In tal modo verrebbe a costituirsi un primo nucleo scientifico, modesto in principio, ma che man mano potrebbe ingrandirsi, e così verrebbero effettivamente e praticamente iniziate delle ricerche che interessano tanto vivamente l'avvenire del nostro paese.

Io mi auguro che ciò sia, e così Messina, la quale, come ha detto il senatore Todaro, vide tre secoli fa, mercè il Borelli ed altri illustri scienziati, l'inizio di così importanti scoperte di meccanica e di fisiologia, oggi, risorgendo dalle sue rovine a nuova vita, potrà vedere l'inizio di nuovi studi che daranno grandi vantaggi alla scienza e all'industria. (*Approvazioni vivissime*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

RAVA, *ministro della pubblica istruzione*. Il senatore Todaro domanda con la sua interpellanza, quali sono gli intendimenti del Governo per la ricostruzione dell'Università di Messina, e per arrivare bene alla conclusione che egli caldeggia, ha detto al Senato con parola nobile ed ispirata dall'amore della patria e della scienza, le origini e le vicende di quel nobilissimo Studio che ebbe da Federico II le prime norme, ma solo da Carlo V la sua solenne costituzione giuridica. Ebbe tardi infatti il riconoscimento, ma trae origine da antiche accademie onorate da nomi grandi specie nelle lettere; e alto fu sempre nella considerazione e nell'animo di quelle popolazioni, che vedevano in questo loro centro o focolare di studi un gran conforto allo spirito di libertà, ed al desiderio di progresso.

La storia che il senatore Todaro ha ricordato ci dice come Messina in passato avviata, se non a libertà, certo alla aspirazione di vita migliore, voleva sempre rafforzare e difendere lo Studio suo. Noi dobbiamo ricordare un vicerè di Casa Savoia che impose una tassa per migliorare le condizioni di quella Università. Vincitrice di difficili lotte — che i tempi spiegano e le tirannie — riuscì ad ottenere il diploma di esistenza da Carlo V, ma passò altre gravi traversie. Maestri insigui iniziarono là gli studi di scienze naturali e Borelli discepolo di Galilei, e il grande Malpighi di Bologna l'onorarono assai. Poi essa decadde col decadere delle con-

dizioni politiche: ma risorse dopo le vittorie ottenute per lo slancio di patriottismo, e nel 1860 prese posto nella schiera delle Università italiane, favorita come le altre dell'isola, dalla grande anima di Garibaldi. La legge del 1862 la deprese ma la legge del 1885, la elevò al grado delle altre Università e la dotò di istituti nuovi e di nuove cattedre e concesse ad essa la Facoltà di scienze, che non aveva avuto nel passato, contentandosi allora soltanto delle Facoltà di scienze naturali.

Aveva nel 1884 solo sei professori ordinari di legge, sette di medicina e due di lettere. Ne ebbe dopo il pareggiamento nove per ogni Facoltà, vecchia e nuova. La città contribuì nella spesa e sia detto a sua lode.

La città di Messina adunque ha mostrato sempre il più vivo amore per la sua Università, anzi della Università sua ha fatto come il simbolo della sua aspirazione al progresso e alle conquiste ideali della civiltà moderna.

Dopo il disastro del dicembre passato — e io mando una parola commossa di compianto per le molte vittime che l'Università ebbe, con lutto indimenticabile, per tante nobili esistenze spezzate e tante famiglie distrutte! — lo Stato italiano, l'Italia madre, non poteva dimenticare la gemma di Messina, quale è, nel cuore suo, la Università; non poteva dimenticare l'aspirazione del popolo, non poteva troncargli la vita di quello Studio. Per voce del Presidente del Consiglio, fu promessa solennemente la ricostruzione della città; e la promessa fu confermata dalla parola del Re nostro, e fu assicurata anche la ricostruzione dell'Università: di questo non deve sorgere dubbio nell'animo di nessuno.

L'Università di Messina deve risorgere, anzi, poichè in Senato vi sono tanti giureconsulti, possiamo dire che l'Università di Messina, malgrado la crudeltà della sorte, non è morta. Essa esiste giuridicamente, ha il suo personale, ha le sue dotazioni, ha i suoi organici, ha i suoi professori ed ha pure i suoi studenti ancora. Infatti con una serie di provvedimenti che derivano da quella legge (12 gennaio) di speciali poteri che il Senato approvò nelle sue ultime riunioni della passata legislatura, il ministro della pubblica istruzione presentò alcuni decreti da convertire in leggi e fu autorizzato a mantenere ai professori il loro stipendio, e a con-

siderarli tutti a disposizione del Ministero; a mantenere loro tutti gli assegni speciali. Disposizioni simili furono adottate per le scuole di tutti i gradi d'istruzione, per tutti i professori secondari. E il ministro volle anche per sentimento di cuore confortare, aiutare, favorire, in via straordinaria i maestri elementari, mandando due bravi funzionari del Ministero a portare sussidi sul luogo e provvedendo a pagare il loro stipendio, che è dovere dei comuni e non dello Stato, coll'inviare i fondi ai prefetti mediante mandati di *anticipazioni* a lire 30,000 per volta, il massimo che la legge consente. Si sperava di essere ringraziati: si ebbero e si hanno invece non poche proteste pel bene che si vuol fare ai maestri!

Così adunque l'Università di Messina giuridicamente esiste; coi suoi docenti, i suoi stipendi, i suoi assegni, le sue dotazioni.

Per fatalità di cose, l'edificio fu distrutto. E davanti alla distruzione, primo pensiero del ministro fu di raccogliere e salvare il materiale scientifico. Era nella mente di tutti il ricordo delle glorie, dei documenti preziosi quali i codici greci, di edizioni rare che si conservavano in quella Università.

Io mandai subito ufficiali e impiegati valentissimi disposti a lavorare anche in mezzo a dure fatiche a gravi pericoli pel salvataggio dei codici greci, dei libri rari e di ogni altro cimelio che servisse a confortare la nostra cultura; e l'opera riuscì bene. E qui mi piace ricordare l'opera dei pompieri bolognesi, che, sotto la guida del loro capo, agevolarono il salvataggio. La giovane Università di Messina, dico giovane rispetto all'antica di Bologna, aveva così aiuto ideale dalla *Alma Mater studiorum*.

Furono fatte opere di salvataggio per il materiale di tutti i gabinetti scientifici. Ho qui la nota di quanto si è salvato degli apparecchi ed strumenti dei gabinetti da servire per gli studi avvenire (1).

(1) Ecco la nota sul materiale scientifico.

Attraverso non pochi pericoli per le continue scosse di terremoto e per i muri che via via crollavano si poterono recuperare: 1° il materiale del gabinetto di medicina legale; 2° il materiale del gabinetto di psichiatria; 3° quello di patologia chirurgica; 4° della clinica ostetrica; 5° di materia medica; 6° di clinica medica; 7° di clinica chirurgica; 8° di clinica oculistica; 9° dell'Istituto d'igiene; 10° di fisiologia; 11° di geodesia (in

E si è pensato alla custodia; v'è nell'amore alle proprie cose nei Messinesi un sentimento di gelosia che si spiega e si ammira ed è così vivo che essi desiderano che tutti i loro tesori non escano dalla città, e subito si impressionano seppure a titolo di miglior custodia si annuncia loro che qualcosa si deve trasportare in altra parte per essere ben guardata e difesa. Si è provveduto conservando in Messina tutto ciò che si è recuperato.

E così pel Museo.

Il comm. Salinas, soprintendente dei musei e gallerie di Palermo, che fin dai primi giorni dopo il disastro, per invito mio, si recò a Messina, ove spiegò la più lodevole attività nel salvataggio delle opere d'arte, mi comunicò di aver saputo dall'ispettore Columba, da lui lasciato sul luogo che, mercè l'opera indefessa dei pompieri palermitani, erano stati posti in salvo 62 dipinti, tra cui quasi tutti i migliori. Lo stato di conservazione è ottimo per tutti, meno che per quattro.

Gli archivi dell'Università (e così quelli delle scuole medie) furono scavati e messi in salvo e non abbiamo avuto nemmeno la pena di dovere discutere se le iscrizioni degli studenti furono esatte, se gli esami sostenuti, e se le prove furono regolarmente superate. La legge e la verità sono state rispettate nelle nuove iscrizioni da giovani studenti profughi. E fu un gran bene.

Non c'è stato nè un reclamo nè un dubbio, perchè tutto l'archivio è salvo ed è *in servizio* a Messina con impiegati attivi. La segreteria dell'Università di Messina è sotto la sorveglianza del rettore e funziona da tre mesi, come la segreteria di ogni altra Università italiana. E va data lode ai funzionari che ivi in mezzo a tutti i disagi compiono coscienziosamente il loro dovere. Si doveva pensare ai giovani studenti ed ai professori. Per i professori un decreto-legge, emanato in vista dei poteri delegati al Governo dalla legge 12 gennaio - decreto presentato al Parlamento e che diventerà legge - stabili per

parte); 12° di archeologia (in parte); 13° di fisica (in parte); 14° di architettura (in parte); 15° di geometria descrittiva (in parte); 16° di chimica farmaceutica (in minima parte); 17° di zoologia (in parte); 18° di mineralogia e geologia; 19° di fisica terrestre.

Tutto questo materiale chiuso in casse fu messo al sicuro nella stessa città, nei locali dell'Orto botanico.

tutti il mantenimento dei loro diritti, dei loro stipendi, degli incarichi eventuali, e di ogni cosa che spettasse alla loro personalità. Furono dati a ciascuno due mesi di stipendio come aiuto straordinario. Si è fatto ogni cosa con animo, come dice Dante, che

liberamente al domandar precorre.

Per gli studenti fu stabilito l'esonero dalle tasse per tutti; le iscrizioni senza termine nelle altre Università, sempre avvalorate però dal documento che la segreteria - salvata - della Università di Messina poteva dar loro a garanzia dei loro diritti.

Essendo state istituite speciali borse di studi, valendosi del maggiore provento delle tasse, alcune Università vollero generosamente destinare queste borse a beneficio non dei loro, ma dei giovani profughi, con atto di umanità e solidarietà che onora la scienza e le Università italiane.

Furono iniziate e concluse utili trattative col Comitato nazionale della beneficenza, il quale decise soccorrere ogni studente che provasse la sua condizione economica mal ridotta, con un sussidio mensile per finire gli studi. E va ringraziato il Comitato del pensiero pronto e generoso.

In qualche Università si crearono, colle tasse, borse di studi; in altre, con fondi raccolti, istituzioni apposite, come quella di Bologna, sotto il titolo « *Alma Mater* » per soccorrere gli studenti.

Utili provvedimenti furono presi pure per gli assistenti e per il personale di servizio: nella misura del possibile e come le leggi consentono, e in virtù specialmente della legge eccezionale che fu votata dal Senato, tutti furono trattati con umanità grande. Su questo l'onorevole Todaro non ha fatto parola di lamento, e debbo quindi credere che le cose siano state di suo gradimento. Io fui per questo anzi ringraziato da molti (pochi protestavano) il che capita rare volte. E fui ringraziato anche dai professori di Messina, che tennero seduta nell'Università di Roma.

L'onor. Todaro ha poi parlato di ciò che si deve fare per l'avvenire. Il suo desiderio - e si comprende - è che si ricostruisca subito l'Università di Messina e che intanto si cominci con gli Istituti che riguardano spe-

cialmente le scienze naturali, per le quali l'ambiente stesso di Messina si presta meravigliosamente.

Del fabbricato dell'Università non esiste più nulla e le macerie fino ad ora non hanno potuto essere sgombrate.

Se si volesse subito, cioè col prossimo anno scolastico, iniziare i corsi si dovrebbero costruire molte baracche.

Ma esse potrebbero servire tutto al più per gl'insegnamenti di giurisprudenza e di lettere, non per gli insegnamenti sperimentali e per le cliniche. E quando anche si costruissero tali baracche, si avrebbe poi, per ora una popolazione scolastica sufficiente?

È vero che gli studenti messinesi sono stati ammessi in altre Università ed essi per amore al *natio loco* potrebbero forse tornare a Messina. Ma di essi gran parte sono laureandi e sono andati a compiere altrove l'ultimo anno di corso.

E dove sono le case? E dove stanno le famiglie?

Fino nelle vecchie opere di Aristotile era stato osservato il meraviglioso spettacolo che ha descritto oggi un illustre scienziato l'onorevole senatore Grassi e ci ha ripetuto con autorità pur di scienziato l'onor. Volterra, fin da Aristotile era stata osservata la meravigliosa conformazione di quello stretto, in cui la vita animale si manifesta con forme nuove e in cui le vive correnti del mare mettono alla luce i misteri degli abissi, così che lo scienziato e l'osservatore (come già Aristotile) possono trarne insegnamento e considerare la grande importanza di quel luogo di osservazioni. E che tale sia la sua importanza, signori senatori, voi ricorderete, perchè ebbi qui a discutere una piccola legge, colla quale l'*isola dei Ciclopi* (caro ricordo dei nostri studi classici che ci viene dalla meravigliosa descrizione di Omero e di Virgilio) veniva trasformata in una stazione di piscicoltura. Ne era proprietario un senatore illustre, l'onor. Gravina, che l'aveva regalata a Catania; Catania voleva destinarla all'Università; chiedeva aiuto e l'aiuto fu dato in quella forma con cui si ricorre oggi dalla beneficenza al pubblico, cioè con lotterie, intese a favorire gli Istituti che hanno bisogno di aiuti finanziari e non li possono trovare per altre vie.

Le considerazioni esposte oggi su quel luogo singolarissimo che è lo stretto, sono già state tenute in conto dal Senato, che diede il voto favorevole a quella proposta di legge. Il valore delle considerazioni fatte allora è oggi stato accresciuto. Lo si riconobbe allora per creare un Ente che dovesse servire all'Università di Catania; lo si deve riconoscere per Messina, *res agitur tua*, perchè è appunto a Messina che queste forme meravigliose si presentano all'esame degli studiosi.

Io ho chiesto, e con viva insistenza, baracche per le scuole, per gli uffici, per il rettorato e per il materiale scientifico. Per le scuole molto si fa, ma la popolazione vuol invece baracche di abitazione e le difficoltà sono grandi.

Fare l'Università nuova, onorevole Todaro, è il compito mio e de' miei successori, ma bisogna farla nei modi che la tecnica e la scienza consigliano. Non si deve precipitare o spender due volte tra il provvisorio e il definitivo. Comprendo l'Università del medioevo, in cui Irnerio, dal pulpito esterno di una basilica di Bologna legge il libro delle Pandette, portato da Ravenna, ai giovani che ascoltano ed ammirano; comprendo il seguace della filosofia di san Tommaso che legge e spiega nel portico o nella piazza la *Somma* ad un gruppo di giovani pendenti dalle sue labbra; comprendo il letterato che spiega, e commenta un classico greco o latino, e magari il maestro elementare che spiega, in luogo aperto, talvolta, come si fa ora, nei giorni soleggiati e lieti, l'alfabeto ai piccoli alunni. Ma l'Università messa provvisoriamente nelle baracche con tutto il ricco e svariato corredo di mezzi, che si richiede per gli scienziati, oggi non si comprende. Non è un corso solo, è un insieme di corsi. E le condizioni di tranquillità, di sicurezza e di studio, non si possono improvvisare; e occorre la popolazione stabile, occorre la possibilità della vita di famiglia, occorre la vita sociale.

TODARO. Domando la parola.

RAVA, *ministro della pubblica istruzione*. Quindi bisogna provvedere alla Università di Messina, con gli accorgimenti della tecnica e con la sicurezza di non fare spese inutili, per ricominciar poi da capo!

Detto questo, prego il Senato di ascoltarmi, perchè l'indugio o non paia, o non si voglia far parere, quasi una sottrazione di mezzi a danno

della Università di Messina, o non si dica che si venga a menomare il suo diritto alla vita, già riconosciuto, tanto che ho detto che l'Università giuridicamente non è morta.

Un altro decreto-legge, che non è ancora presentato al Parlamento, ha stabilito, su proposta del Presidente del Consiglio e mia, e con voto unanime del Consiglio dei ministri, che tutte le dotazioni attuali della Università di Messina, che non possono essere spese, perchè non funzionano gli istituti, vadano accantonate nel bilancio e restino nei residui del Tesoro a formare il fondo di Messina che agevolerà l'opera della futura ricostruzione universitaria. Nello stesso fondo si verseranno le quote dovute a Messina pel decreto di Garibaldi.

Maggiore garanzia giuridica e finanziaria non potrebbe aversi. L'Università vive nel bilancio dello Stato; si alimenta delle sue dotazioni e le vede accumulate e custodite dal Tesoro, come proprietà sua, arricchite dal fondo garibaldino, che una legge recente restituì alle Università siciliane.

Ma il personale? L'onorevole senatore Todaro mi ha fatto una critica, perchè ho disposto che il personale dell'Università, che resta, ripeto, il personale di Messina, e figura nell'annuario di Messina, e funziona per l'Università di Messina, dietro voto del Consiglio dei ministri e per desiderio del personale stesso, sia comandato, ove occorra, presso talune Università, a insegnare.

Onor. Todaro, quando degli scienziati hanno garantito dallo Stato il loro stipendio, la loro condizione giuridica, i loro assegni, la loro posizione, quale avevano prima del disastro, il desiderio loro di lavorare, di non stare inoperosi, di destinare le loro forze al progresso della scienza e (mi permetta l'onor. Todaro, di aggiungere) di non lasciare arrugginire nell'inerzia forzata l'agilità della loro mente, mi pare che debba essere ascoltato dal ministro dell'istruzione per dovere d'ufficio, per sentimento di bene, e di utilità pratica.

Risponde a un sentimento di dovere, il bisogno di lavorare, di mostrare l'attività propria, di volgerla a beneficio di tutti, quando non la si possa spendere, giorno per giorno, a beneficio dei propri scolari.

Gli scienziati hanno specialmente bisogno di gabinetti, non possono studiare solo nelle bi-

blioteche; e impedir loro di lavorare è soffocare la loro carriera. Ho quindi volentieri, man mano che cattedre vacanti si presentavano in talune Università, accolto il voto in genere presentato dai professori e li ho destinati a quelle sedi, rimanendovi semplicemente comandati temporaneamente, e mantenendo, ripeto, la loro condizione, il loro grado e stipendio di professori di Messina. Quando importanti Università mi hanno chiesto taluni di questi professori, come il Sanfelice a Bologna, perchè potessero valersi dei gabinetti, e continuar gli studi loro, e per la cordialità e la buona relazione scientifica col titolare, lavorare in comune, l'ho fatto molto volenterosamente, in attesa di un posto vacante.

Così mi è parso di adempiere all'obbligo mio di ministro, provvedendo mezzi di studi a chi di studi vive e deve produrre per lo studio e per la scienza, provvedendo a cattedre vacanti. Qualche Università ha chiesto ora perfino di chiamarli per materie complementari. Se non ci sono cattedre vacanti per le loro materie, specialmente per le lettere e la giurisprudenza, sono disposto, con le debite cautele (perchè non credo utile e non intendo di aumentare sempre le cattedre universitarie, sembrandomi le 900 cattedre italiane (*soli ordinari*) in giusto rapporto coi nostri bisogni e forse forse in qualche eccedenza a confronto delle nazioni vicine) sono disposto, dico, di mandare come comandati interinalmente, per corsi complementari, questi professori, perchè, se lo scienziato ha bisogno del gabinetto, anche lo studioso di scienze morali ha bisogno di biblioteche, delle relazioni della vita, del contatto dei giovani. E, se disposto a lavorare — dopo il primo sgomento — il lavoro che è stimolo alle facoltà sue, darà ottimi frutti.

Questo è il mio programma. Come ho detto dei professori, ho fatto anche per gli assistenti, e per tutti coloro che vivono della vita universitaria ed ho cercato di collocarli e ne ho avuto i sensi di loro gratitudine.

Non basta dunque garantire gli stipendi. Lo studioso deve lavorare e deve essere messo in grado di lavorare, nell'attesa del giorno in cui l'Università di Messina risorta possa richiamare i suoi figli e rimetterli serenamente all'opera.

Per far ciò occorrono, come già ho detto,

innanzi tutto i locali. Il Senato ricorda la recente discussione in cui l'onorevole mio collega dei lavori pubblici mostrò ciò che si è fatto, e le enormi difficoltà superate — e da superare — per ricoverare la popolazione rimasta. Onorevole Todaro, non sono ancora riuscito, malgrado gli sforzi assidui, ad avere a Messina le baracche per le scuole medie e le elementari. Per le scuole medie, a Reggio si son potuti avere i locali, con assidua cura, a Messina no, e le ragioni di ciò furono esposte al Senato.

La ricostruzione, e in quelle condizioni, di una città distrutta è opera grave, grande, difficilissima e la spinta irresistibile della popolazione nei primi mesi è per avere le case, per avere il modo di vivere, non per dedicarsi agli studi, specie superiori. E poi mancano a Messina le famiglie agiate. Gli studenti erano un cinquecento, di cui la metà di legge, e un quarto di medicina: sono stati iscritti regolarmente nelle Università vicine e taluno anche nelle lontane, sempre in base ai loro documenti.

La costruzione della Università corona l'opera di ricostruzione: senza le case non ci sarà la gente, e, senza la gente e le case, non si avranno studenti, professori, le condizioni di vita necessarie. Ed è un problema subordinato alle indagini della Commissione scientifica che deve suggerire i modi e il luogo per ricostruire la città.

Questo studio sarà pronto tra poche settimane, perchè ne è garanzia l'alacre operosità dell'illustre presidente della Commissione, il senatore Blaserna: quando questa avrà espresso le sue ragioni e proposte scientifiche, sapremo anche dove il nuovo edificio potrà sorgere. Chi sa ora dove risorgerà la città di Messina, non gli edifici speciali e industriali che vivono del porto? L'onor. Todaro in fondo riduce, nelle conclusioni finali le sue osservazioni al bisogno di baracche per studi speciali, favoriti dalla naturale ricchezza dello stretto, agli studi della zoologia e anatomia a lui predilette.

Non parlerò molto esatto su questo argomento, non essendo il mio campo di studi. Ho inteso il suo desiderio illustrato dal senatore Grassi e poi dal senatore Volterra. Il senatore Todaro diceva: Non aspettate lo sgombrò delle macerie, « vi è locale a Milazzo ».

Lo dicevano anche per le scuole medie: ma, trattando di trasportare scuole od altro a Mi-

lazzo altre voci si levano. E subito. E si agitano. Onor. Todaro, sono questi problemi difficili. Ella diceva che si può cominciare con una o due baracche e far lavorare i professori e far continuare le loro ricerche di scienze naturali sul luogo: e questa stessa domanda mi faceva il senatore Grassi dal punto di vista degli studi in cui è insigne maestro, ed invocava un'opinione della nuova Associazione delle scienze presieduta dal Volterra — e a me cara perchè l'ho tenuta, sto per dire, a battesimo! Il problema da generale diventa quindi un problema speciale, provvedere cioè in Messina un luogo per gli studi di anatomia e di zoologia e profittare della ricchezza singolare dello stretto. Il senatore Grassi dimostrava la necessità scientifica di questo e l'opportunità pratica e mi ricordava anche l'interesse della pesca, discorso che io sento molto volentieri, perchè è cagione di onore per me, come ministro di agricoltura, di aver presentato, nel 1904, al Parlamento la prima legge che nell'interesse della pesca e dei pescatori sia stata proposta in Italia. Dunque i senatori Grassi e Volterra domandano la possibilità di studiare il materiale dello stretto e l'onor. Grassi mi ricorda che il comune di Messina decise di creare una stazione di piscicoltura che sarebbe certamente in quel luogo opportunissima. Se si tratta di creare enti nuovi, io non posso prendere — e lo dico franco — impegni; troppe spese urgono ora anche negli studi. Io debbo provvedere all'Università di Messina e naturalmente si deve ricostruirla con tutte le garanzie che l'alto scopo scientifico impone e con l'esigenze e gli adattamenti che le riconosciute esigenze della scienza domandano.

Se si tratta invece di provvedere ora ad un istituto speciale della futura Università di Messina, istituto che corrisponda a certe esigenze attuali, non ho difficoltà di farlo, studiando bene i mezzi e i modi. L'onorevole Grassi con parola immaginosa, molto simpatica, disse: un tale istituto sarà come il vagito di un neonato in una famiglia colpita da lutto. Mi piace l'immagine che commove; e se è possibile avere una baracca e farla funzionare come istituto scientifico, avendo il personale che è già pagato col bilancio dello Stato, anzi, secondo il mio proposito, utilizzando l'opera di un professore, ora forse ospite lontano o disoccupato, sarò con-

tento di farlo, perchè, ripeto, ciò risponde ai miei ideali.

Riconosco poi cogli onor. Grassi e Volterra l'opportunità che anche l'Italia sviluppi gli studi di talassografia ed oceanografia. Siamo rimasti indietro; per quanto io conosca e ammiri le vigili cure del mio illustre collega Mirabello per ciò, e ricordi che in altri tempi una Commissione di studi talassografici esisteva in Italia. Mi pare di avere qualche lavoro che dimostra come questa Commissione abbia iniziato i suoi studi.

Al Ministero della marina poi sono sicuro che tale proposta incontrerà la maggior simpatia. Se l'Associazione delle scienze farà speciali proposte nelle discussioni del suo futuro Congresso e darà luce al Ministero per provvedere agli studi talassografici, nessuno sarà collaboratore più fedele e devoto di me. Dal momento che debbo ricostruire gli edifici scientifici, e ho già il personale, farò opera per quanto è possibile zelante per avere in anticipo la speciale baracca dove questi studi si possano sviluppare. Gli strumenti ci sono in parte, i nuovi si possono anche comperare perchè le dotazioni dell'Università di Messina sono intangibili; il problema si presenta quindi meno difficile di quanto sembra. Ma si tratta di corsi speciali, non dell'Università, che non si sa ancora dove debba sorgere per esser sicura. Certamente avremo così una Stazione di studio, ma non avremo ancora l'Università, poichè l'Università è un complesso di studi in cui le scienze sorelle si aiutano a vicenda, si integrano e si intrecciano nelle loro varie attività e nelle indagini. Sarò lietissimo, signori senatori, se potrò mettere in pratica le idee oggi svolte e se l'Università che ebbe le grandi tradizioni del Borelli e del Malpighi, potrà, sia pure con mezzi modesti e con piccoli Istituti che rappresentano le prime condizioni di adattamento alla vita dopo il flagello che ha colpito quella nobile regione, funzionare, ispirandosi alle grandi tradizioni del passato e guardando serenamente all'avvenire. (*Vive approvazioni*).

TODARO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

TODARO. Debbo ringraziare l'onor. ministro della grande cura che ha spiegato per non lasciare disperdere i preziosi materiali che si conservavano nei gabinetti, nei musei e nella biblioteca.

In quanto resta ora al da farsi, non ho potuto dal suo lungo discorso afferrare veramente il suo concetto. Vi sono due questioni: l'una riguarda il tempo necessario per ricostruire in muratura gli edifici dell'Università; l'altra di cercare che, durante questo tempo, il quale sarà lungo (perchè ci vorranno cinque o sei, se non dieci anni e forse più), l'Università non resti chiusa. Questo è importante di evitare, in quanto che resterebbe soppressa, checchè se ne dica. Quindi, mentre il ministro dovrà sollecitare la costruzione dell'Università, ha anche il dovere di tenerla in vita provvisoriamente.

Su questo punto essenziale il ministro ha risposto evasivamente...

RAVA, *ministro della pubblica istruzione*. Non si sa ancora dove si possa costruire.

TODARO. Ringrazio intanto i senatori Grassi e Volterra, che sono venuti in aiuto della mia tesi. Sebbene lo scopo principale loro fosse l'industria della pesca e gli studi dell'oceanografia, pure hanno sostenuta l'urgenza di avere presto l'Istituto di zoologia e di anatomia comparata.

Ma a me pare che sia più assoluta la necessità di avere immediatamente l'Istituto d'igiene; poichè tutte le malattie, che potranno sorgere dietro questa catastrofe per l'enorme quantità di macerie sotto le quali si trovano migliaia di cadaveri, per la mancanza della fognatura e l'inquinamento dell'acqua, per la stessa costruzione delle baracche e l'accumulo delle immondizie, insomma per tutte le condizioni antigiene causate dal disastro, bisogna con ogni cura prevenire lo sviluppo dell'epidemie. Quindi la necessità che l'Istituto d'igiene funzioni incessantemente.

D'altro canto: avendo un grande padiglione per la cura degli ammalati, perchè non volete approfittare di questo ospedale per le cliniche, aggiungendovi altre baracche?

Non volete, on. ministro, provvedere al ristabilimento dell'Osservatorio geodinamico e meteorologico? Ma a Messina sono di assoluta necessità le osservazioni sismologiche e meteorologiche continue ed incessanti; e quindi bisogna provvedere anche in via provvisoria, ai locali necessari.

Perchè volete voi mandar via i professori dell'Università di Messina comandati nelle altre Università? Non pensate che questi professori devono restare sul posto, anche per curare tutto

il materiale scientifico che è rimasto dopo il disastro? Distogliere i professori dalla propria Università, non mi pare un provvedimento utile.

Voi, signor ministro, mi parlate delle Università dei tempi d'Innereo e di san Tommaso; ma io ho citato quello che hanno fatto i Tedeschi, pochi anni sono a Strasburgo.

Voi mi dite che non c'è bisogno di aprire l'Università a Messina con baraccamenti; io invece sono d'avviso che questo si debba fare al più presto possibile, per mantenerla in vita.

Se non sarà possibile aprire i corsi di tutte le Facoltà nel prossimo mese di novembre, o nei mesi successivi, si potrà aprire in Messina la Facoltà di medicina e di scienze naturali, procurando intanto a collocare le altre Facoltà nei locali provvisori di Milazzo. In ogni modo è necessario tenere in vita l'Università di Messina in stato provvisorio, finchè non saranno costruiti in muratura gli edifici universitari.

Per cominciare a costruire, perchè volete voi aspettare il piano regolatore della città dal momento che l'Università deve sorgere fuori della città in luogo aperto? Che bisogno c'è di attendere questo piano regolatore?

Voi dite che dovete aspettare il responso del senatore Blaserna; ma, se noi aspettiamo questo responso, dovremmo ancora attendere molto; credetelo a me. Voi però non avete questo bisogno, poichè mi pare, che dalla Commissione presieduta dall'onor. Blaserna si è parlato di una zona di terreno arcaico, il quale sarebbe quello meno soggetto agli effetti deleteri dei terremoti. Orbene, questo terreno arcaico si trova alla periferia della città, presso le montagne, dove devono sorgere gli edifici universitari; quindi non è necessario aspettare. Invece dovete affrettarvi a far fabbricare al più presto possibile questi edifici.

Imitate il Genio militare, del quale io prendo l'occasione per fare l'elogio dovuto.

Voi dite, che non c'è bisogno di tenere aperta provvisoriamente l'Università; perchè essa vive sempre legalmente. A me invece pare che, se si viene ad interrompere la sua continuità, resterebbe anche legalmente soppressa.

L'Università di Messina, sebbene fondata dai gesuiti, pure è stata sempre diretta e mantenuta a spese della città; quindi essa è una istituzione locale, cioè, autonoma. Ciò è stato riconosciuto dal Governo borbonico, che la ri-

chiamò in vita con decreto del 29 luglio 1838, dal dittatore Garibaldi con l'assegno fattole nel 1860, dal Governo italiano, che ogni anno scrive nel bilancio della pubblica istruzione una somma pel suo mantenimento, la quale nel 1885 è stata accresciuta dal consorzio della provincia, del comune e della Camera di commercio.

Ora chi amministra e tutela gl'interessi di quest'Università? Certamente la sua Rappresentanza eletta dal corpo dei professori. Ma, se voi allontanate questi e chiudete temporaneamente l'Università, non solo di fatto, ma anche legalmente essa rimarrà soppressa.

Quanto poi al sistema dei professori comandati, vi dico che è stato condannato dall'esperienza, e voi ora lo fate rivivere...

RAVA, *ministro dell'istruzione pubblica*. No, no.

TODARO. Questo è un sistema che non serve al progresso della scienza, serve anzi ad arrestarlo.

RAVA, *ministro dell'istruzione pubblica*. Domando di parlare.

TODARO... perchè infine il professore comandato mira di restarvi definitivamente, o almeno più lungo tempo che può; e allora quelli che hanno studiato per aspirare ad una data cattedra rimarranno delusi. E questa è causa di non far progredire la scienza.

Io non nego che bisogna aver molti riguardi per questi nostri colleghi che sono stati colpiti dagli effetti del disastro; ma prima di tutto si deve aver riguardo all'interesse del paese e della scienza, e l'interesse del paese e della scienza ha condannato il sistema dei comandati, sistema che è stato trovato in Italia, e che non esiste in nessun altro paese del mondo.

Noi dobbiamo seguire il sistema dei concorsi.

Dirò di più. Se voi credete che vi sia qualcuno di questi professori, al quale, pei suoi meriti scientifici, si possa applicare l'art. 49 della legge Casati, nominatelo ordinario; ma non fatelo comandato, non ripetete questo errore gravissimo che ha portato dei danni alle nostre Università.

È questo il mio parere, parere che nasce da una matura riflessione, e dall'osservazione continua che ho potuto fare durante la mia vita di professore. Con questo sistema un'Univer-

sità non può avere l'insegnante che desidera e l'altra deve pagare un servizio non reso a lei.

Voi, onor. ministro, accampate, come ragione, la necessità di risolvere il programma minimo; ma per risolvere questo problema si può dare a questi professori un soprassoldo, o affidare delle missioni temporanee e anche i mezzi per seguitare i loro studi per non farli arrugginire, come voi dite; ma non ripetete l'errore di fare dei professori comandati.

Concludo: finchè l'Università di Messina non sarà di nuovo fabbricata e non potrà funzionare regolarmente, bisogna che voi, o in quest'anno, o nell'anno venturo provvediate in via provvisoria, altrimenti verrete, a sopprimerla. Questo è il rischio che corre l'Università di Messina, e questo è il danno che voi potete recare a quella città, contrariamente alle vostre intenzioni nobilissime. Vi scongiuro di evitarlo con tutta la vostra energia, per lasciare legato il vostro nome al rinascimento della Università di Messina. (*Approvazioni*).

BUONAMICI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUONAMICI. Io prendo la parola perchè, avendo il signor ministro lodato giustamente l'Università di Bologna, la quale accolse giovani disgraziati di Messina, che partendo dalla loro città...

RAVA, *ministro della pubblica istruzione*. ... Io ho parlato di tutte le Università.

BUONAMICI. ... cercavano di seguitare gli studi in altre Università, mi sento in dovere di ricordare l'Università di Pisa, della quale io faccio parte, in quanto essa fu la prima ad istituire simili posti di studio.

Il Consiglio accademico concorse, colla Direzione dell'Università, e col Consorzio, così detto universitario, alla istituzione dei posti suddetti, i quali sono già goduti dai giovani messinesi. Essi possono così seguitare i loro studi che avevano già incominciati e fatalmente doverono interrompere. Certamente questi bravi giovani sono venuti fin qui per amore della scienza, per amore delle loro prescelte occupazioni, ma essi avrebbero, e molto di cuore, desiderato di finire i loro studi nel proprio paese, e quindi desiderano quanto mai si può dire che il loro paese possa riavere la sua fiorente Università, come già l'aveva, con tanto vantaggio della

scienza italiana. Quindi anch'io mi auguro che le promesse fatte dal ministro abbiano l'effetto più pronto e sollecito che sia possibile.

GRASSI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSI. Io ringrazio l'onorevole ministro che ha accolto la mia piccola proposta e spero che quanto prima io ed i miei scolari potremo recarci a Messina in quelle baracche che saranno costruite per le ricerche zoologiche e continuare quegli studi che avevamo cominciati prima del disastro.

BLASERNA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BLASERNA. Signori, non era veramente mia intenzione di prendere la parola in questa occasione. Ma il collega Todaro si è rivolto a me ed ha fatto sapere al Senato che, se si aspetterà la fine degli studi della Commissione da me presieduta, la ricostruzione dell'Università di Messina avverrà non si sa quando. Tengo quindi a dichiarare nel modo più formale che la Commissione per lo studio delle zone sismiche, che io ho l'onore di presiedere, tra breve, forse fra un mese, presenterà le sue conclusioni ed avrà così terminato il suo lavoro. (*Bene*).

Il senatore Todaro ha richiamato l'attenzione del Senato e del ministro sulla necessità di provvedere alla meteorologia. Ebbene io posso dire che ad essa già si provvede ed è il Ministero di agricoltura, industria e commercio, il quale ha questo ramo di studi sotto di sé, che si occupa di tale problema. L'Ufficio centrale di meteorologia già si preoccupa di stabilire gli osservatori che saranno necessari per continuare gli studi.

Riguardo poi agli studi sismici, sarebbe proprio una barbarie se il Ministero di agricoltura volesse sopprimere l'osservatorio che già esisteva e che in gran parte esiste tuttora...

RAVA, *ministro della pubblica istruzione*. A questo nessuno ha mai pensato.

BLASERNA... Lo credo bene! Quando verrà il momento opportuno, avrò l'onore di fare delle proposte che andranno molto al di là di quello che il nostro collega Todaro può desiderare. È dunque una questione di qualche mese al più. Adesso sarebbe prematuro l'anticipare dei particolari su questa materia.

Io non posso che approvare il concetto

espresso dall'onor. ministro in altra occasione e quello esposto oggi da lui al Senato.

Riguardo alle ricerche sulla fauna abissale, non c'è dubbio alcuno, che sarà una cosa molto bella se si potrà organizzarle al più presto possibile, ed io appoggio nel modo migliore la proposta fatta in proposito dai colleghi Todaro e Grassi.

Il collega Volterra ha poi fatto notare una cosa di più: che non si tratta soltanto della fauna abissale, ma anche di studi di fisica terrestre, che si dovranno fare in quei mari e con molti particolari. Ebbene posso assicurare che sotto questo riguardo il Ministero della marina ha eseguito una quantità di scandagli nello stretto di Messina e nel mare adiacente ed ha raccolto una quantità di terre e di sabbie che sono molto interessanti ed importanti e che furono mandate a Pavia perchè possano essere studiate da parte dei professori di geologia e di mineralogia di quella Università.

In questo momento si tratta di ben 53 terre e sabbie diverse che si trovano già allo studio. Io non so quanto tempo ci vorrà perchè gli studi possano esser condotti a termine, ma spero che questo tempo non sarà troppo lungo; e noi potremo così conoscere questa parte tanto importante, che ha una influenza così grande sulla conoscenza della natura del terreno che si trova nello stretto di Messina e nel mare adiacente.

Il senatore Todaro si persuada che tutti questi studi hanno un valore, ma non hanno niente che fare con la questione principale, per la quale la Commissione da me presieduta è stata chiamata. Infatti noi dobbiamo indicare le zone più adatte, tanto in Sicilia quanto in Calabria, dove si possano ricostruire questi edifici.

Coloro che attendono abbiano un po' di pazienza e credano che fra un mese o al massimo fra due, per la parte che mi concerne, il Governo sarà in grado di procedere all'ordinamento delle principali istituzioni, che concernono l'Università di Messina. (*Approvazioni*).

TODARO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TODARO. Ringrazio vivamente il collega Blaserna di aver dato una risposta precisa alle mie osservazioni, e mentre mi auguro che le

proposte che egli farà a nome della Commissione da lui presieduta, siano tenute nella dovuta considerazione, mi auguro del pari che le speranze sue e quelle di tutto il Senato e di quanti s'interessano alla questione possano compiersi.

RAVA, *ministro della pubblica istruzione*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAVA, *ministro della pubblica istruzione*. Io avevo chiesto la parola solo per rispondere ad alcune osservazioni fatte dal senatore Todaro; non tiederò a lungo il Senato.

Ringrazio prima di ogni altra cosa l'illustre senatore Blaserna che con l'autorità del suo nome e dei suoi studi ha posto la questione sul suo vero terreno, ricordando come compito della Commissione scientifica da lui presieduta sia quello di determinare la zona dove possa essere ricostruita l'Università. Tutti sanno con che cura il senatore Blaserna ed i suoi illustri colleghi si sono dati alla risoluzione di questo problema e quindi io attendo con piena fiducia le non lontane certo conclusioni dei loro lavori.

Il senatore Todaro ha sentito quanto in proposito ai suoi dubbi e alle sue osservazioni ha risposto il senatore Blaserna e su questo punto siamo, spero, d'accordo. È necessario procedere con le cautele che la scienza può dare: si tratta appunto della sede degli studi superiori!

Il senatore Todaro rispondendomi, e lo ringrazio delle cortesie dette a mio riguardo, ha fatto accenno a questioni riguardanti la salute pubblica, a questioni di scienza e alla speciale questione dell'Università.

Per quello che riguarda la salute pubblica posso assicurare che il personale delle Università non mancherà mai di dare tutto il suo contributo se occorre l'opera sua. Lo fece nei giorni del lutto e potrà ancora farlo, se richiesto, negli ospedali come dovere di umanità e di scienza.

Per quanto riguarda la questione della scienza si possono certo creare taluni speciali Istituti in piccole baracche che abbiano di mira speciali ricerche di scienze naturali. Ma quanto alla vera questione dell'Università, considerino i signori senatori (e il Senato segue sempre con passione le questioni che si riferiscono agli studi) che ben altro è il problema; che non si tratta di speciali ricerche scientifiche; che

per chiamare gli studenti e per fare corsi regolari di studi e compirli e far esami non bastano alcuni pochi specialissimi Istituti scientifici, ma occorre l'organismo completo. E per far questo si domanda del tempo. Ciò è necessario per ricostruire seriamente l'Università. Quando gli studenti, che ora sono iscritti nelle Università vicine, e quando le famiglie loro ritorneranno alla città, e la vita sarà ripresa, l'Università nuova seguirà questo movimento. Prima la vita deve rinnovarsi.

Il senatore Todaro ha voluto ora con un poco di vicacità occuparsi dei comandati. È una piccola questione, e rispondo volentieri. Onor. Todaro, io non ho fatto mai comandati, ho anzi cercato sempre di rimandare al loro posto quelli che vi erano o di collocarli in posto nuovo; non amo questa forma di comando che rappresenta spesso solo il comodo di una o più persone. Ho tolti tutti quelli che ho trovati, in mezzo anche a difficoltà e ad opposizioni che tutti ben conoscono. Ho avuto io fastidi per atti non miei. Anche per le Università siciliane dovetti rifare i ruoli e insistere colla Corte dei conti per finirla coi comandi. Ma, dopo il terremoto, non si tratta di *comandi per comodo*, si tratta di collocar dei profughi che sono professori dello Stato, si tratta da una parte di cattedre vacanti, dall'altra di professori senza lavoro che non fanno come e dove studiare e desiderano non perder il frutto del loro studio. Avrei potuto *trasferirli*, perchè la legge me ne dà facoltà - e ci sono cattedre vacanti - ho adoprato invece la forma del comando e l'ho fatto per confermare, come dicevo, la loro posizione transitoria e non offendere l'organismo giuridico dell'Università

di Messina (*bravo! benissimo!*), che deve rimanere quella che è, coi professori e col personale proprio. Credo così di aver fatto il mio dovere e serenamente. Se domani per un miracolo della scienza potesse risorgere Messina, i professori ripiglierebbero subito il loro posto senza bisogno di alcun decreto che ne cambi la posizione giuridica. L'*Annuario* della pubblica istruzione del 1909 ha l'Università di Messina coi suoi ruoli intatti, meno i posti vacanti per tutti.

Dopo queste mie dichiarazioni, io credo che il Senato sarà soddisfatto, anche perchè queste dichiarazioni mostrano come nell'animo di tutti noi, sia col programma minimo, sia col programma massimo, vi è solo il desiderio di favorire la scienza e di ricostruire sul serio l'Università di Messina. (*Approvazioni unanimi*).

PRESIDENTE. L'interpellanza è esaurita.

Leggo l'ordine del giorno per la seduta di domani, alle ore 15:

I. Relazioni della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori (N. XII, XIII, XIV, XV, XVI, XVII, XVIII, XIX, XX e XXI - *Documenti*).

II. Discussione del seguente disegno di legge:

Modificazioni e aggiunte alla legge 14 luglio 1898, n. 335, per il trattamento di riposo dei medici condotti e degli altri sanitari (N. 4).

La seduta è sciolta (ore 18).

Licenziato per la stampa il 26 maggio 1909 (ore 12).

AVV. EDOARDO GALLINA

Direttore dell'Ufficio dei Resoconti delle sedute pubbliche.